ULTIMA EDIZIONE

TORINO 3-4
Anno 75 Num. 133
Telefoni dal n. [illegible] al n. [illegible]

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 4-5 Giugno 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Due piroscafi nemici incendiati dalle bombe dei nostri aerei

Tutti i presidi e le colonne mobili persistono in Africa Orientale nella loro tenace resistenza

BOLLETTINO n. 364

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 4 nostri velivoli hanno bombardato aeroporti dell'isola di Malta.

Nell'Africa Settentrionale sono stati rinnovati i bombardamenti aerei contro la base di Tobruk; sono state colpite batterie e navi alla fonda; un piroscafo è stato incendiato. Altro piroscafo è stato attaccato e incendiato a levante di Tobruk. Nel cielo di Sollum la nostra caccia ha abbattuto due velivoli nemici del tipo «Hurricane». Un bombardiere nemico è stato abbattuto dal tiro antiaereo di nostra [illegible]ranti.

Nella notte sul 3 il nemico ha compiuto un'incursione aerea su Bengasi.

Nell'Africa Orientale dovunque i nostri presidi e le nostre colonne mobili persistono nella loro tenace resistenza e instancabile attività.

In regione Galla e Sidamo azioni di artiglieria sull'Omo Bottego.

Secca smentita alla notizia dell'arrivo di truppe tedesche in Siria

Beirut, mercoledì sera.

L'Alto Commissario francese in Siria, generale Dentz ha smentito con un comunicato ufficiale la voce di una occupazione in corso della Siria da parte tedesca, aggiungendo non essere vero che i reggimenti francesi colà di guarnigione vengano gradatamente sostituiti da reggimenti germanici.

«Nessun soldato tedesco — egli ha detto — si trova nei territori della Siria e del Libano. Nonostante questa categorica smentita, la radio di New York martedì sera alle 22 ha tentato nuovamente di accreditare la diceria che reparti motorizzati di fanteria germanici siano da vari giorni in territorio siriano ed abbiano anche occupato il porto di Latakquie».

Il generale Dentz è stato costretto ad opporre una nuova smentita, chiamando la popolazione civile a testimoniare la falsità della voce messa in circolazione dalla propaganda angloitia, e facendo notare che dei reparti motorizzati non si nascondono così facilmente in un territorio come la Siria ed il Libano.

Tutto quanto la radio di New York ha affermato è frutto di fantasia e tende — come si dice nel comunicato dell'Alto Commissario francese — a servirsi del pretesto di un presunto ingresso di truppe tedesche in Siria, per giustificare una eventuale premeditata aggressione inglese in quel territorio. (Stefani)

Il bilancio della sconfitta britannica

35 mila inglesi perduti nella campagna di Creta

Le cifre, che non comprendono le forze marittime, comunicate da fonte americana - Enorme depressione nell'opinione pubblica - I rifornimenti e i sommergibili

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Evidentemente in Inghilterra dev'essere stato stabilito un preciso cerimoniale bellico al quale non è possibile derogare, perchè, anche questa volta, dopo la «ritirata strategica» le congratulazioni rivolte ai vari generali e i tentativi di minimizzare il successo dell'avversario, cominciano sulla stampa le polemiche, le discussioni e gli attacchi.

Il rimprovero

E, anche questa volta, in testa a tutti è il Daily Mail, il quale scrive che il signor Churchill si sbaglia, se crede che il popolo britannico non sia inquieto, perchè effettivamente la sconfitta di Creta ha suscitato notevoli disordini (Troubles)

che rendono necessari dei cambiamenti nelle sfere direttive. Il signor Churchill non si deve opporre a questa ormai decisa volontà popolare. E il giornale conclude pessimisticamente: «Quando dunque cominceremo a vincere la guerra?».

Più violento, più amaro, anche se di stile tacitiano, è l'attacco che sferra Liddel Hardt sul News Chronicle contro il signor Churchill e tutta la banda che guida l'Inghilterra, quando scrive:

«I nostri cuori di inglesi sono i medesimi di sempre, ma non le nostre teste». Ciò vuol dire — con il permesso di S. M. il Ministro della Propaganda britannica — in parole meno retoriche che «il popolo inglese è rimasto quello di una volta, ma che i capi sono una massa di imbecilli». Con tante congratulazioni ai signor Churchill, ai signori ministri di S. M. britannica ed agli alti comandi militari inglesi. Noi scriviamo oggi che siamo d'accordo con Liddel Hardt. Prima di fare questa affermazione abbiamo chiesto il permesso a Duff Cooper perchè, saputo come questa specie di prestidigitatore ha interpretato la domanda del Daily Mail su quando l'Inghilterra comincerà a vincere la guerra? Ecco: «la eroica determinazione britannica di vincere la guerra nonchè la immutabile fiducia del popolo inglese nella vittoria»!

Ora poichè le parole hanno un preciso valore e poichè una frase deve essere sempre messa in relazione con i fatti che l'hanno suggerita nonchè in sequenza logica con quelle che la precedono, le parole del Daily Mail hanno un significato che suona a morte per l'Inghilterra.

Se i pessimisti inglesi — cioè coloro che da parecchio tempo non sono troppo persuasi che le promesse del signor Curchill si realizzeranno — se questi pessimisti finora tenevano la bocca chiusa e la riaprivano solamente a casa loro, ora un grande giornale comincia mettere in dubbio, di fronte al mondo intero, ogni possibilità di vittoria britannica.

Le perdite subite

La stampa inglese non ha fiducia in Churchill si accorge che il signor Churchill è vecchio, non tanto per gli anni, quanto per la sua ormai sorpassata mentalità.

Un altro grande quotidiano chiede a gran voce: «Nuove idee». Ci vogliono nuove idee perchè con l'attuale sistema tutti si sono accorti che l'impero va a catafascio.

Pessima impressione ha suscitato a Londra l'informazione diramata da un'agenzia americana secondo la quale le perdite britanniche a Creta assommano a 35.000 uomini.

Radio Boston ha infatti annunciato che — secondo dichiarazioni ufficiali britanniche — a Creta, all'inizio delle operazioni si trovavano circa 50.000 uomini. Ora il signor Churchill ha detto che se ne sono gloriosamente ritirati in Egitto circa 15.000. Se la matematica è eguale per gli inglesi come per il restante povero mondo, 50 meno 15 fa 35; e, quindi i soldati britannici morti, prigionieri o feriti sono 35.000, cifra tutt'altro che disprezzabile.

E' inutile che il signor Churchill si affanni a dire che un'isola, alla resa dei conti, non è una grave perdita, perchè l'Inghilterra di isole ne ha moltissime. E' inutile che citi S. Elena, per dimostrare che la Gran Bretagna non perderà mai la guerra.

Il popolo inglese ha, in questi giorni, esatta la percezione della inutilità degli sforzi bellici che sta compiendo, perchè la guerra è già perduta. E la storia insegna che quando si è smarrita la fede, non può esistere neppure la speranza; le sconfitte per terra, per mare, in cielo si sovrappongono, si seguono con ritmo regolare.

La media delle perdite di rifornimenti inglesi raggiunge dall'inizio della primavera la spaventosa cifra di 32.000 tonn. quotidiane, corrispondenti a circa 23.000 tonnellate di naviglio affondato.

Cifre enormi

E' questo un bilancio veramente mortale considerato da solo, ma v'è di più, non è neppure completo perchè si dovranno aggiungere gli affondamenti italiani, il cui totale, anche se non può rivaleggiare con quello germanico (nel Mediterraneo circolano ben poche navi mercantili) è abbastanza cospicuo e i piroscafi certamente colati a picco per l'urto contro le mine, regolarmente piazzate nei porti britannici.

Ieri il bollettino germanico ha riepilogato le operazioni di blocco all'Inghilterra con 745.000 tonnellate affondate. A questa cifra vanno aggiunte circa 300.000 tonn. di naviglio da guerra (la Hood, 12 incrociatori, 16 cacciatorpediniere, 8 incrociatori ausiliari e altro naviglio minore) e il tonnellaggio affondato dall'Italia. In totale, dunque, anche nel mese di maggio è stato superato il milione di tonnellate.

E proprio ora — in base alle cifre della guerra mondiale — cominciano i mesi più propizi agli affondamenti, perchè il mare è tranquillo e le ore di luce più numerose di quelle di tenebre. Giugno e luglio si presentano come i mesi fatali per l'Impero britannico.

La D.A.Z. pubblica una corrispondenza di guerra, ritardata, nella quale si narra il saluto che un ammiraglio germanico ha rivolto agli equipaggi delle navi italiane al porto del Pireo prima che questi salpassero con le loro unità per scortare le truppe tedesche dirette verso Creta.

Il giornale afferma che gli equipaggi italiani si sono meravigliosamente comportati. Disciplinati, eleganti, coraggiosi, decisi, i marinai italiani hanno condotto a termine la loro meravigliosa missione, con estrema energia e decisione.

Per la prima volta sul mare italiani e tedeschi hanno combattuto e navigato fianco a fianco. E anche in questa occasione, come già si era verificato nel deserto dell'Africa, la fusione italo-germanica è risultata perfetta come gli obiettivi conseguiti.

Felice Bellotti

Gravi disordini nelle prigioni inglesi

Manca il personale di custodia e i detenuti aumentano le pretese

Lisbona, mercoledì sera.

(Tr.). - Dispacci qui giunti riferiscono che gli ospiti delle prigioni e dei penitenziari britannici sono in tumulto. A causa della riduzione sopravvenuta negli effettivi di guardia, le autorità non sono in grado di controllare il sempre crescente numero di tentativi di evasione.

Due settimane fa i giornali inglesi hanno riferito circa difficoltà di mantenere il controllo sui carcerati nell'isola di Wight. In occasione della annuale riunione, che ha avuto luogo a Manchester, degli ufficiali addetti alle prigioni ed alle Case di pena, gli oratori presero a parlare apertamente delle condizioni insoddisfacenti in cui si trovano le prigioni ed i penitenziari britannici. Il motivo di queste cattive condizioni è stato attribuito all'eccessivo numero di richiami tra gli ufficiali addetti alle prigioni; i pochi che non sono stati chiamati alle armi non sono sufficienti a garantire la disciplina ed il controllo dei carcerati.

Violazioni degli ordinamenti carcerari avvengono giornalmente. I detenuti hanno eletto loro rappresentanti che hanno protestato per il cattivo trattamento, chiedendo migliore vitto e salari più elevati. I prigionieri — così dissero i loro rappresentanti — attendono ansiosamente l'ora in cui, così sperano, potranno tornare ad essere liberi. Essi minacciarono gli ufficiali che allora sarebbe venuta l'ora della resa dei conti per il maltrattamento subito.

Numerosi detenuti sono stati trasferiti in altri edifici, più sicuri contro gli attacchi di aeroplani. Il presidente degli ufficiali carcerari ha dichiarato che queste condizioni debbono essere immediatamente migliorate, giacchè diversamente ne soffrirebbe la buona reputazione della amministrazione inglese delle Carceri e Case di pena.

Relitti di una nave inglese sulla spiaggia di Sollum

Berlino, mercoledì sera.

Il vapore «Helka», britannico, distrutto nel Mediterraneo e di cui il 2 giugno sono stati spinti a terra presso Sollum dei relitti ed un anello di salvataggio, aveva la stazza di 3471 tonnellate. Apparteneva come origine al porto di Londra. (D. N. B.)

Il Presidente del Consiglio ungherese a Roma

Il Duce riceve De Bàrdossy alla Stazione Ostiense

L'udienza in Quirinale dell'Ospite della Nazione amica

All'arrivo a Roma, il Primo Ministro d'Ungheria conte Bardossy passa in rivista, al fianco del Duce, la Compagnia d'onore schierata alla stazione Ostiense.
(Telefoto a «Stampa Sera»)

L'odierno colloquio a Palazzo Venezia

Roma, mercoledì sera.

Calorose accoglienze, improntate alla più schietta cordialità e profonda simpatia, ha tributato stamane il popolo dell'Urbe al Capo del Governo ungherese, venuto a Roma in visita ufficiale per incontrarsi col Duce e col conte Ciano.

Il Duce alla stazione

La stazione Ostiense aveva assunto l'aspetto austero e festoso che già vedemmo in altre storiche circostanze. L'edificio centrale e le pensiline erano adorni di orifiamme e bandiere. Sotto la pensilina, nella galleria d'onore, sulla parete di fondo, campeggia la statua in marmo verde simboleggiante l'Italia fascista in marcia. I marmi apuani contrastano armonicamente con la suggestiva decorazione floreale che si intreccia con festoni di lauri capitolini.

All'esterno, il piazzale Adolfo Hitler presenta un aspetto di particolare solennità. Sugli alti pennoni recanti alla base scolpita l'aquila di Roma, i colori delle Nazioni germanica, giapponese, ungherese, si accoppiano in una ridda di colori contrasti con il nostro tricolore e con i drappi giallorossi recanti le insegne di Roma. Tutt'intorno sono schierati, oltre ai labari del Dopolavoro, le organizzazioni del P. N. F. in divisa, reparti della G.I.L. con fanfara e le allieve dei corsi nazionali di capi-centuria della G.I.L.

In attesa dell'arrivo del Presidente ungherese, numerosa folla si è andata assiepando nelle adiacenze del piazzale e lungo le strade che l'Ospite dovrà percorrere. Numerose autorità giungono nel frattempo alla stazione Ostiense: il Ministro degli Affari Esteri, il Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Presidenza, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Governatore di Roma, il Prefetto, il comandante la Difesa territoriale di Roma, il Federale, il Sottosegretario agli Affari albanesi, i rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi aderenti al Tripartito.

Nella sala di rappresentanza è schierata la colonia ungherese, mentre nel salone d'onore hanno preso posto le rappresentanze di tutte le Forze Armate italiane.

D'un tratto si leva un irrompente clamore che va man mano crescendo di intensità. Squillano le trombe, rullano i tamburi, si innalzano al cielo le note gioiose degli inni fascisti. Una lunga macchina nera giunge dinanzi alla pensilina e ne discende il Duce che si volge a salutare romanamente la folla acclamante. Poi, seguito da tutte le autorità, passata in rassegna la compagnia degli Allievi Carabinieri che è schierata con labaro e fanfara sotto la pensilina, entra nell'interno della stazione ad attendere l'illustre ospite della Nazione amica.

Il treno speciale che reca il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria giunge alle 9,55. L'Eccellenza Bàrdossy scende subito dalla sua vettura e il Duce gli si fa incontro per porgergli l'augurale saluto dell'Italia fascista. Negli occhi dell'Ospite ungherese si legge la fierezza di trovarsi a contatto col Condottiero dell'Italia fascista e l'incontro è cordialissimo.

Festose accoglienze

Il rappresentante della Nazione amica manifesta la sua grande soddisfazione di trovarsi nell'Urbe. Dal treno, intanto, discendono le personalità del seguito che vengono presentate al Duce dal Presidente De Bàrdossy. Dopo di che, tutte le autorità presenti raggiungono gli adiacenti saloni e ne riescono per passare in rivista la compagnia d'onore.

Dopo i tre squilli, la musica intona l'inno ungherese e quando il Duce, accompagnato dall'Ospite ungherese, appare sull'immenso piazzale, un'ardente manifestazione di popolo si leva improvvisamente. Si forma subito il corteo composto di otto macchine, che attraverso il viale Aventino, via dei Trionfi, via dell'Impero, piazza Venezia, corso Umberto e via Flaminia, giunge a Villa Madama dove l'illustre Ospite alloggerà nel suo breve soggiorno romano.

Il Duce, intanto, congedatosi dall'Ospite, a piedi passa in rivista le allieve dei corsi di capi-centuria della G.I.L. accompagnate dall'ispettrice federale di Roma e dall'ispettrice Testa. Tra vibranti manifestazioni Egli risale poi in macchina e quindi si allontana.

L'omaggio al Milite Ignoto

Alle 10,15 il Presidente del Consiglio d'Ungheria, accompagnato dal capo del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, lascia Villa Madama e si reca al Quirinale per apporre la firma sul registro d'onore. Il breve corteo delle macchine, preceduto e scortato da motociclisti, discende le pendici di Monte Mario e fila rapidamente verso la Reggia. Dopo che l'Eccellenza De Bàrdossy e i personaggi al seguito hanno firmato, il corteo delle vetture si forma nuovamente, dirigendosi al Pantheon.

Anche qui la molta folla in attesa applaude calorosamente l'illustre Ospite che, dopo aver risposto alla calorosa manifestazione popolare, entra nel tempio e depone due grandi corone con i nastri dei colori d'Ungheria sulle tombe di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Alle 11 precise il Presidente del Consiglio ungherese raggiunge piazza Venezia. Sulla scalea del Vittoriano le autorità attendono l'arrivo dell'Ospite. E' schierato in servizio d'onore un reparto di truppe con bandiera e musica. Lo Eccellenza De Bàrdossy sale la scalea del Vittoriano e rende omaggio alla tomba del Milite Ignoto deponendo una corona e sostando qualche istante in devoto raccoglimento. Il rito si ripete pochi minuti dopo all'Ara dei Caduti fascisti. In piazza Venezia e in piazza del Campidoglio si era intanto ammassata numerosa folla che ha vivamente applaudito il passaggio dell'illustre Ospite.

Dal Campidoglio l'Ecc. De Bàrdossy si reca poi nuovamente al Quirinale per essere ricevuto in udienza dal Re Imperatore che lo tratterrà poi a colazione.

Nel pomeriggio avranno luogo colloqui con il Duce e con il conte Ciano e questa sera alle 21 a Palazzo Venezia sarà offerto un pranzo in onore dell'Ecc. de Bàrdossy e della missione ungherese.

Per domani sono previsti altri incontri politici. E' probabile che nella serata di domani l'illustre Ospite lasci Roma.

IN ALBANIA

Verlaci visita i luoghi della battaglia

Una sosta a Quota 731

Tirana, mercoledì sera.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Verlaci, ed il Presidente del Consiglio superiore fascista corporativo, Toci, insieme con i ministri Vrioni e Bech e il vicesegretario del Partito Fascista Albanese, Kotte, accompagnati da personalità italiane e albanesi si sono recati a visitare Quota 731 e il Monastero che recano evidentissimi i segni dell'epica lotta che diede ai greci il colpo decisivo.

Un ufficiale superiore del Regio Esercito ha loro illustrato le zone in cui si svolse la cruenta battaglia e la storica località dove il Duce ha deciso che sorga il Sacrario che accoglierà le spoglie degli eroici soldati italiani e albanesi gloriosamente caduti.

Le Eccellenze Verlaci, Toci e le altre personalità, dopo avere reverentemente sostato dinanzi alle tombe dei Caduti, sono ripartite per far ritorno alla Capitale. (Stefani).

Violenti attacchi aerei sulle coste inglesi

Quattro navi affondate ed altre danneggiate dalle azioni dell'aviazione del Reich

Berlino, mercoledì sera.

Questa notte l'aviazione germanica ha operato lungo le coste dell'Inghilterra. Il porto di Hull è stato oggetto degli attacchi maggiormente violenti. In vari punti della costa inglese sono state affondate e danneggiate numerose navi. Quattro navi per un totale complessivo di 16.000 tonn. sono state colate a picco dagli aerei.

Tre navi colpite dai bombardieri tedeschi

Berlino, mercoledì sera.

(Tr.). - Ieri notte, formazioni dell'aviazione germanica hanno operato attacchi contro navi britanniche nella zona di mare attorno alla Scozia settentrionale. Un vapore di 4000 tonnellate, centrato in pieno da una bomba, è affondato a nord-est delle Orcadi. Due altri vapori, rispettivamente di 4000 e 5000 tonnellate, sono stati attaccati da bombardieri germanici, a nord-est di Capo Wrath, e danneggiati gravemente.

Petroliera norvegese al servizio di Londra silurata e affondata

New York, mercoledì matt.

In questi ambienti marittimi, si apprende che la nave cisterna norvegese Beaulieu, di 6134 tonnellate, navigante al servizio della Gran Bretagna, è stata silurata ed è affondata. (D. N. B.).

Quattromila australiani dati per perduti nella battaglia di Creta

Spiengal, mercoledì sera.

(Tr.) - Il Primo Ministro australiano ha comunicato ieri che le perdite australiane nella battaglia di Creta sono state di circa 4000 uomini. Circa 2300 australiani sono riusciti a lasciare l'isola dopo la battaglia.

Matsuoka riferirà alla Camera Alta sul viaggio in Europa

Tokio, mercoledì sera.

La Camera alta nipponica si riunirà venerdì per una seduta straordinaria, nella quale il Ministro degli Esteri Matsuoka riferirà sul suo viaggio europeo e sulla situazione internazionale.

In questa occasione il Ministro degli Esteri sarà pregato di rispondere a diverse questioni che stanno in relazione con i recentissimi sviluppi politici. *(D. N. B.)*.

A DOORN

L'ex-Kaiser è morto stamane

(In TERZA PAGINA la notizia della morte e cenni biografici dell'ex-Imperatore germanico)

La situazione

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri di Ungheria, Ladislao de Bardossy, è giunto stamane a Roma dove avrà colloqui con il Duce. E' la prima volta che Bardossy viene a Roma nella qualità di Capo del Governo ungherese. Ministro degli Esteri, egli, dopo la morte improvvisa del conte Teleki, è stato chiamato a sostituirlo dal reggente Horthy. La politica dell'Ungheria è così chiara e lineare, così intimamente legata a quella delle Potenze dell'Asse, che la visita dell'eminente personalità magiara non sarà legata ad alcun avvenimento sensazionale. Si tratta solamente di una nuova necessaria presa di contatto con il Capo del Governo italiano e con il suo Ministro degli Esteri sulla situazione internazionale.

* *

Nel mese di maggio, informa il comunicato ufficiale tedesco, il controblocco ha affondato piroscafi inglesi ed alleati per 750.000 tonnellate. Così circa un milione di tonnellate di merci destinate ai porti inglesi sono finite in fondo al mare. Calcolando a cinque milioni di tonnellate al mese — cifra media del tempo di pace — le importazioni marittime necessarie al popolo inglese, risulta che una forte percentuale di merci importate è distrutta prima di giungere nei porti. La perdita è grave, ma la merce è sostituibile entro un termine più o meno breve, per i piroscafi occorrono invece molti mesi, sovente degli anni per costruirli.

* *

Non occorre, in questa situazione, essere un grande veggente per capire lo scopo del viaggio dell'Ambasciatore degli S. U., Winant, a Washington. Churchill reclama una più vasta partecipazione americana alla battaglia dell'Atlantico. Se le perdite continuassero con il ritmo attuale, in tempo relativamente breve, indipendentemente da altri possibili avvenimenti, l'Inghilterra avrebbe perduto la guerra. Non esiste nessun dubbio che Roosevelt, pur cercando di evitare un intervento in guerra, farà ogni sforzo per ampliare l'aiuto degli S. U. alla Gran Bretagna. Il Presidente si è spinto così innanzi nella sua politica che difficilmente potrebbe ancora retrocedere.

* *

Questa guerra, ha detto il Ministro della Marina degli S. U., non sarà vinta dagli eserciti ma dalla marina e dall'aviazione. E' probabile, come dimostrano la battaglia dell'Atlantico e quella di Creta.

A SANTIAGO DEL CILE

Una sparatoria contro i dirigenti del Partito governativo

Il Presidente della Repubblica scampa per caso alla morte

Santiago del Cile, mercol. matt.

(S.I.A.) — *Un folto gruppo di giovani appartenenti alle avanguardie popolari ha attaccato a colpi di arma da fuoco il locale nel quale si trovavano riuniti i dirigenti del partito radicale cileno, con a capo il Presidente della Repubblica prof. Aguirre Cerda.*

Cinque dirigenti del radicalismo cileno sono rimasti gravemente feriti. Il presidente dell'assemblea, Fernando Pinto, è rimasto ucciso.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti, tra cui sette donne. L'autorità afferma che l'assalto avanguardista doveva sboccare in un colpo di Stato.

Le spese di guerra della Gran Bretagna

Stoccolma, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che le spese di guerra della Gran Bretagna, nell'ultima settimana, sono state di 101,5 milioni di sterline.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

OTTANT'ANNI FA!

Lo schianto di Torino

per la morte di Cavour

La notizia era corsa paurosa per tutta la città solo il martedì 4 giugno. Cavour moriva! Non si poteva credere. Ancora il 29 maggio egli aveva partecipato a una movimentata seduta della Camera, ed in quei pochissimi giorni non si era generalmente saputo di una sua malattia. Ma per tutti, da quel martedì, era stata una indicibile angoscia, era stata la sensazione del buio. Cavour che moriva! Mentre il Paese aveva ancora così bisogno di lui, mentre per la titanica sua opera non si vedeva il successore, mentre a Torino ancora più che altrove era cieca la fiducia che si aveva in lui, era immensa la devozione che lo circondava, erano commoventi l'affetto, la fierezza d'ogni cittadino per il Gran Cittadino. No, non poteva essere! Troppo crudele, quel destino! Per l'Italia, per i torinesi, per tutti. A cinquant'anni! Nel pieno rigoglio della preziosissima esistenza! Al culmine dell'opera sua, allo scintillio più vivido del suo genio, al più superbo correre della sua fama per tutta Europa e il mondo!

Notizie, notizie!

E sgomenti, ansiosi, in religioso silenzio, i torinesi avevano subito fatto ressa in Contrada Cavour e nelle immediate adiacenze, nell'atrio e nel cortile del palazzo patrizio, per lo scalone, nel vestibolo, fino alle sale del piano nobile, invocando notizie, notizie!

Era vero. Le condizioni di Cavour erano ormai disperate. Il 29 maggio era tornato dalla Camera particolarmente affaticato e triste. E già da qualche tempo, egli aveva perso il bonario suo sorriso, e già gli intimi erano inquieti per la sua salute che appariva scossa dal sovrumano lavoro, dalla continua tensione dello spirito.

— Non ne posso più — aveva detto quella sera col fratello e col nipote — ma occorre lavorare ugualmente: il Paese ha bisogno di me.

Ed aveva mangiato a malincuore, e si era poi fatto al balcone per fumare il suo sigaro. Ma era rientrato in fretta; si sentiva dei brividi e, contro il solito, si era ritirato ben presto nel suo appartamento. Voleva riposare.

Verso mezzanotte, però, il domestico che dormiva sotto la sua camera da letto aveva udito un insolito rumore e dei passi precipitati. Tuttavia non aveva osato salire: da mesi Cavour lavorava gran parte della notte, passeggiando talora per la sua stanza, parlando magari ad alta voce. Ma un violento colpo di campanello trae da ogni esitazione il domestico. Subito accorre, e trova il padrone già dal letto, alterato il viso, in preda a violenti dolori viscerali ed a sforzi di vomito. Non allarmato, tuttavia. Tanto da dir pacatamente egli stesso che deve trattarsi delle abituali indisposizioni cui va soggetto dall'epoca delle sue lunghe permanenze tra le risaie di Lerì.

— [illegible] un attacco d'apoplessia — soggiunge però. — Bisogna mandare a chiamare il medico.

Si corre pel medico di famiglia, il dottor Rossi, che già altre volte aveva curato Cavour, e che subito ordina un salasso. Il malato sembra averne sollievo. Alle otto del mattino gliene vien fatto un altro, alle cinque di sera un terzo. La febbre, dapprima violentissima, si calma; la notte successiva è buona; il venerdì 31 maggio Cavour sembra così migliorato che, contro l'avviso del medico, riceve da letto i ministri e tien con loro consiglio per oltre due ore, lavorando poi col Nigra per il resto della mattina. Non solo, ma con la prediletta nipote, la marchesa Alfieri che l'assisterà amorosamente fino all'ultimo, egli sostiene d'essere già guarito e soggiunge sorridendo: — Senza quei tre salassi, avrei fatto una malattia di quindici giorni, ed io non posso permettermi di sprecare così il mio tempo!

Le ore contate

Ma del giorno stesso la febbre riprende violenta e i disturbi viscerali annullano gli effetti della somministrazioni di chinino. Si ricorre di nuovo al salasso, e il sabato 1.o giugno ne vengono praticati altri due, che, se faranno trascorrere più tranquilla la notte all'infermo, lo debiliteranno sempre più. Egli si lagna di un gran freddo. La febbre è scomparsa. I domestici che ben lo conoscono sono atterriti, e quando la marchesa Alfieri la domenica mattina giunge a palazzo, l'accolgono in lacrime:

— Il signor conte è perduto! Noi vediamo cosa ne è di lui!

La marchesa si precipita tremante nella camera dello zio, e lo trova pallido, depresso, assorto. Ma il gran pensiero non ha requie: e Cavour congeda ben presto la nipote e il fratello dopo aver chiesto l'ultimo volume della Storia del Consolato e dell'Impero. Lo restituisce però subito al domestico.

— E' straordinario, — esclama — non so più leggere, non posso più leggere!

La notte sul lunedì è cattiva. Il dottor Rossi, allarmato, vuole un consulto. Ma mentre si va a chiamare il consulente dottor Maffoni, è il malato stesso a chiedere ancora un salasso.

— La mia testa si confonde — dice al Rossi — ed ho bisogno d'ogni mia facoltà per trattare gravi affari. Solo un salasso può salvarmi. Il medico consente, manda pel chirurgo, questi accorre, incide ancora una volta. Ma il sangue non sprizza più, e a stento, con la pressione della vena, stilla a gocce nere e coagulate. La natura era già inerte; anche le incisioni precedenti non si erano ancora cicatrizzate. Il dottor Maffoni, che era intanto sopraggiunto, al vederne edotto era impallidito.

La fine

Queste, le notizie che apprendeva il domani la folla angosciata che faceva ressa attorno a palazzo Cavour! Ed ormai la terribile verità si palesava a tutti: le ore del Grande erano contate!

Poi gli episodi più luminosi ed anche più noti di quella nobilissima fine: il pensiero del morente sempre volto all'Italia, la sua fede nella prossima realizzazione dell'opera che lasciava incompiuta, ma tanto poderosamente avviata, il suo dolore soprattutto che gli mancassero le forze per poter dare gli ultimi consigli per il bene del Paese. Ed il mercoledì, la visita di Padre Giacomo che, come da tempo aveva promesso a Cavour, doveva dargli il conforto di morire nella religione dei suoi padri ad onta della scomunica in cui era incorso per la sua politica, non certo per antireligiosità dell'animo. E del giorno stesso, a notte già scesa, il Re, il commosso addio di Vittorio Emanuele II al suo Gran Ministro.

Ma la folla, che ormai restava giorno e notte nelle adiacenze e nel cortile del palazzo di cui non si era più chiuso il portone, neppur si era accorta dell'arrivo del Sovrano. Si era dovuto farlo passare per un ingresso secondario, dalla via laterale. Chi osava allontanare i torinesi dal luogo di tanto loro dolore? Senza distinzione di ceti e di età, se lo mormoravano l'un l'altro in lacrime, sempre fisso lo sguardo alla finestra socchiusa dietro cui c'era Cavour che moriva: — E' come se fosse un nostro! Un fratello, un figlio, il padre... Oh, venisse il miracolo!

Tutto vano. Anche il consulto che si era ancor voluto all'ultimo col famoso clinico Ribert. Fu il giovedì, alle sei e tre quarti del mattino!

Torino laboriosa era già desta, già le botteghe aperte, già i mercati, già gli operai alle fabbriche. E la notizia che si era propagata in un baleno. Da un capo all'altro della città era stato come lo squassare del fulmine. Morto Cavour! E d'impeto il subitaneo arresto d'ogni attività cittadina. Ogni negozio che si chiude, cento fabbriche che riversano nelle vie i loro impiegati, militi, cittadini, donne, ragazzi, tutti si affollano verso il centro, verso il palazzo che è nel cuore d'ognuno, in piazza Castello, davanti alla Reggia, davanti alla Camera.

E quel mattino doveva esservi seduta, alla Camera! Cosa avrebbero detto i deputati? Cosa avrebbero fatto i ministri? La folla che muta e sgomenta si assiepava anche in piazza Carignano, aveva visto giungere gli uni e gli altri sgomenti quant'essa, accasciati loro pure, più d'uno con traccia di pianto negli occhi. Dolorosamente infatti, il presidente Rattazzi, profondamente commosso, era riuscito a stento ad annunciare la catastrofe e a proporre l'aggiornamento della Assemblea, e il Minghetti, ministro degli Interni, neppur aveva tentato di parlare: con la voce rotta da un singhiozzo, si era associato al Presidente a nome del Governo.

Nessuno riusciva a persuadersi: Cavour! Cavour!

Marcello Arduino

Per la festa di Sant'Antonio da Padova

Sono cominciate oggi, in parecchie chiese della città, delle funzioni per la prossima festa di Sant'Antonio da Padova. Al Santuario omonimo in via San Quintino, ogni sera alle ore 20,30, predica P. Luigi Borgialli, che [illegible] di Padre [illegible] provinciale. A San Tommaso, alle ore 20,30, predica il can. prof. Michelangelo [illegible]. Basilica Mauriziana, ore 20,30, Padre Filippo Robotti, domenicano.

Visite ai feriti

La Sezione elementare dell'Associazione Grande della Scuola, guidata dal Fiduciario Provinciale Giovanni Scaglione, si è recata a visitare i feriti di guerra degenti nell'Ospedale delle Molinette. Erano presenti la [illegible] dei Fasci femminili, il Provveditore agli Studi, il prof. Boddia, fiduciario dell'A.F.S., sezione Università, gli ispettori scolastici della Provincia, i direttori didattici e una rappresentanza di maestri. Gli intervenuti sono stati accompagnati nella visita dai dirigenti dell'Ospedale. Ai valorosi feriti sono stati offerti numerosi doni.

La festa del Corpo Sanitario Militare

Anche a Torino, in tutti gli ospedali militari, è stata celebrata stamane l'annuale festa del Corpo Sanitario Militare. La nostra foto ritrae la cerimonia svoltasi all'Ospedale delle Missioni della Consolata, in corso Ferrucci, con una Messa in memoria dei gloriosi medici, infermieri e cappellani militari caduti per la Patria.

Distribuzione dei generi razionati nel mese di giugno

La Sezione Provinciale per la Alimentazione comunica le seguenti disposizioni da valere per il prelevamento dei generi razionati per il corrente mese di giugno:

1) Il prelevamento dei generi da minestra può effettuarsi in due volte usando i buoni del terzo mese della carta annonaria uno due tre color verde diamina.

Il prelevamento avverrà con le stesse modalità stabilite per il mese scorso, e cioè: i buoni da 1 a 16 saranno valevoli per la prima quindicina, gli altri buoni per la seconda; per ogni quindicina i primi otto buoni (datati dall'1 all'8 e dal 17 al 24) valgono per il prelevamento della pasta; gli altri otto (datati dal 9 al 16 e dal 25 al 31) valgono per il prelievo del riso.

2) Il prelevamento dell'olio e dei grassi solidi sarà pure fatto in due volte rispettivamente a mezzo dei buoni numero 3 e numero 4 della carta a 12 numeri, usando per la prima quindicina i primi due buoni e per la seconda quindicina i restanti due buoni. E' consentito però il prelievo sia effettuato anche settimanalmente usando i rispettivi buoni.

3) Il prelevamento dello zucchero si effettuerà pure in due volte usando i rispettivi buoni quindicinali numero 7 della stessa carta a 12 numeri.

4) I buoni di prelevamento non utilizzati nel periodo cui si riferiscono restano validi per l'acquisto nel periodo successivo purchè il prelievo avvenga entro il mese. Non è invece autorizzata l'utilizzazione anticipata dei buoni stessi.

5) Per le consumazioni presso i pubblici esercizi valgono le disposizioni precedentemente emanate.

6) I buoni di prelevamento della carta annonaria supplementare per i generi da minestra relativi al mese di maggio restano validi anche per il prelevamento durante il mese di giugno. Anche per la carta supplementare che sarà distribuita per il mese di giugno il prelevamento sarà effettuato in due volte presso gli Spacci autorizzati senza la preventiva prenotazione.

Divieto di vendita di olio medicinale

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica, a chiarimento di quanto disposto dall'ordinanza Prefettizia del 13 corrente relativa alla vendita dell'olio medicinale, che il divieto di vendita dell'olio commestibile confezionato in lattine o in bottiglie, denominato medicinale o diversamente, si riferisce soltanto all'olio di oliva confezionato come sopra, e non colpisce gli altri oli, nè l'olio di oliva già trattato con sostanze medicamentose, come la canfora, il fosforo, l'arsenico ed altre, che ne vietano l'uso diretto per l'alimentazione.

Ruba una bicicletta e la vende ad un compagno di lavoro

che è fermato dal proprietario

Il 23 maggio la signora Caterina Dentis in Belsito, depositò momentaneamente sulla porta del suo negozio di dorata in via Palmieri la bicicletta, lontanissima dal pensare che proprio nei paraggi si aggirasse un ladro in cerca di un «colpo». Non erano trascorsi che pochi istanti che un individuo, identificato poscia per Vittorio Pozzi fu Guglielmo, di anni 36 abitante in Collegno via Savoia 24, afferrata la macchina lestamente si allontanava. La signora Belsito aveva ormai messo il cuore in pace e stava per comperare un'altra bicicletta quando il figlio, nel percorrere corso Trapani riconosceva il ciclo rubato, fermava l'individuo che vi pedalava sopra e lo conduceva al vicino Commissariato S. Paolo ove questi veniva identificato per il falegname Emilio Ferrarese di Dante, abitante in via Origlara, operaio alla Magnadine. Egli dichiarò di avere comperata la bicicletta dal compagno di lavoro Pozzi, al quale aveva sborsato 400 lire. Immediatamente il Commissario rilasciava il Ferrarese che aveva mediante ricevuta regolare comprovata la sua buona fede e disponeva perchè i carabinieri di Collegno arrestassero il Pozzi, il quale da qualche giorno si trovava a casa perchè infortunato.

Automobile che investe il monumento a G. Pepe

L'automobile 54050-TO, guidata da tale Menegatti, percorreva ieri sera dopo le 23 via Andrea Provana quando nello svoltare in piazza Maria Teresa investiva in pieno il monumento al generale Guglielmo Pepe. Nell'urto non soltanto la macchina subiva notevoli guasti, ma l'impiegato Giovanni Siletti fu Pietro, abitante in corso Massimo d'Azeglio 72, riportava nell'urto una profonda ferita al ginocchio destro, che medicata al vecchio S. Giovanni è stata dichiarata guaribile in 30 giorni.

Un negoziante di ferrivecchi tratto in arresto

Le biciclette che erano cambiate di colore — Nessuna ricevuta giustificatrice — Altro materiale sequestrato

Il Commissario della Sezione della Barriera di Milano era da qualche tempo impressionato dalle numerose denunce di furti di biciclette senza che mai nessuna di queste potesse essere rintracciata. Eppure non si volatilizzavano! Per cui egli decise di far compiere una visita nel magazzino del ferravecchio Virginio Antoniazzi fu Giovanni, d'anni 34, abitante in corso Vercelli 377, il quale, oltre a molto materiale vario, era in possesso di tre biciclette che avevano ormai cambiato colore essendo state riverniciate. Gli agenti richiesero le ricevute giustificative comprovanti il regolare loro acquisto ma l'Antoniazzi si schermì dicendo che una di esse era stata acquistata nientemeno che quindici anni fa. Confermata così la provenienza illegale delle macchine ed in attesa di accertare pure quella del numeroso materiale trovato nel magazzino, il ferravecchio è stato arrestato.

Bontempo aveva... buontempo ma è finito all'ospedale

L'aliante che non può volare — Gli amici impazienti e il tentativo infelice — Un fossatello ha impedito maggiori guai

Siamo stati tra i primi a dare notizia che Bontempo avrebbe tentato un esperimento di «volo umano», ma siamo anche stati i primi, ieri mattina, a riconoscere che, nelle condizioni in cui si trovava l'aliante da lui stesso costruito, senza alcun apparecchio che cercasse di risolvere il difficile problema del volo muscolare, la prova doveva considerarsi almeno prematura. Invece ecco verso le 12 giungere in automobile alla villa delle Mammole, dove il costruttore stava completando la sua opera, alcuni conoscenti che insistettero perchè il lancio venisse tentato.

Mancavano ancora le installazioni per i comandi, il seggiolino, gli alettoni e quanti altri indispensabili particolari perchè una prova del genere venisse tentata, ma il Bontempo, per non disilludere ancora una volta i visitatori, affrettava i preparativi, allacciava i comandi con quattro pezzi di spago che avrebbero dovuto far funzionare i timoni di profondità e di direzione, portò l'aliante alla cima di un prato fortemente scosceso e lo collegò con una funicella al paraurti della automobile. Poscia si raggomitolò all'estremità del pattino e diede il segnale della partenza.

In queste condizioni non poteva accadere altro di quanto è accaduto e cioè che, al primo strappone, l'aliante si è rovesciato — fortunatamente — in un vicino fossatello, che l'ha trattenuto dal precipitare nel rio Valsalice, poco distante, dove al Bontempo sarebbe toccata certamente una peggiore sorte. Nell'urto egli si è però prodotta la frattura del malleolo giudicata guaribile alle Molinette in due mesi. Al nosocomio è stato trasportato in automobile dagli stessi conoscenti che avevano collaborato con lui, e questo è quanto di meglio essi abbiano saputo fare riguardo all'esperimento, privo di ogni fondatezza geniale e tecnica.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Angelino Oreste, autista, Bordignon Speranza, casalinga. Anessio Aldo, meccanico, Beltramo Maria, commessa. Aquero Giuseppe, meccanico, Ciampetruzzi Maria, operaia. Carpino Ernesto, lattoniere, Sappa Clara, modista. Casetta Francesco, fattorino, Fantone Maria, magliericista. Cignetti Luigi, falegname, Gheresso Vittoria, casalinga. Fiamaduri Valter, impiegato, Leoman Maria, casalinga. Pagliotta Alessandro, impiegato, Tomarati Maria, operaia. Fraccinetti Adelaio, ag. P. S., Chiusano Maria, casalinga. Fratini Libio, lattoniere, Romagna Santa, casalinga. Fumero Mario, meccanico, Gallino Vittoria, legatrice. Gardinali Ivano, ferroviere, Migliore Teresa, cameriera. Marucco Egidio, ag. P. S., Audisio Caterina, casalinga. Ramanetto Valentino, motorista, Gerdana Clotilde, operaia. Rivelli Nazzardo, lavor. mecc., Vacchino Natalina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Racca Luciana, Bianchi Giuseppina, Rigotti Roberto, Brazzone Elvira, Boffinella Anna, Reggio Dario, Bellani Laura, Della Casa Paola, Marcuzza Bianca, Mosetti Maria, Rossi Silvana, Rossi Gianfranco, Ceruti Francesco, Ceruti Elena, Andagna Giuseppe, Ferla Carla, Tempo Maurizio, Robelle Marcella, Piatrel Adriano, Rossini Franca, Paloso Margherita, Racca Giovanni, Campisi Anna, Regis Pier Giorgio, Berti Germana.

ORARIO dell' oscuramento

Il Comitato Provinciale per la Protezione Antiaerea informa che, a sensi di analoga disposizione ministeriale, l'orario per l'oscuramento, a partire dalla sera di Giovedì 5 Giugno e sino a nuovo ordine, avrà inizio alle ore 22,30 e termine alle ore 4,30. La norma avrà vigore per la Città di Torino e per i Comuni della Provincia.

Il "Premio Nizza,, domani a Mirafiori

Domani alle ore 15,30, avrà luogo a Mirafiori la nona giornata di corse. La maggior moneta della giornata è la corsa ostacoli *Premio Nizza* (L. 15.000, m. 3000), che ha ottenuto un notevole numero di iscritti. Tra di essi notiamo in modo speciale Mudar, Francesca da Rimini e Fonte di Papa. Nel *Premio Gerbido* (siepi, L. 8000, m. 2800), abbiamo fra gli iscritti il bizzarro Erice che potrebbe vincere anche facilmente, notiamo ancora Turraco, Bianca Croce ed Anteo.

Sul percorso di campagna *Premio Società Ippica Torinese* (L. 6000, m. 4000), ci sembrano da preferirsi Nicaro e Fran Castello. La quarta corsa ostacoli della giornata è il *Premio Agile* (L. 6000, m. 3600) riservato ai cavalieri. Colleoni e Normanna ci sembrano i migliori.

Completano il programma quattro corse piane. Nel *Premio Bra* (L. 7000, m. 1400) notiamo Marco e Fenina; nel *Premio Tanaro* (L. 7000, m. 1800) Iroldo, Siviglia e Bambusa; nel *Premio Superga* (L. 10.000, m. 2200) Paggio Fernando e Paleo; nel *Premio Principi d'Acaia* (L. 8000, m. 2000) i rappresentanti della Scuderia Carlini e Maestrale.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	20	14
MILANO	64	38	[illegible]

IL SOLE sorge domani 5 giugno (156-209) alle ore 5,45; tramonta alle 21,11. LA LUNA spunta alle 16,15; tramonta alle 3,4.

Domani 5 giugno l'Arma dei RR. Carabinieri festeggia l'anniversario della sua fondazione (1814).

L'OROSCOPO DEL 5. — Un buon aspetto tra Giove e Plutone favorirà tutte le attività disinteressate al servizio di un ideale. Nel settore sentimentale ed artistico opererà una debole ma benefica configurazione tra Venere e Urano. Per quanto riguarda gli aspetti lunari, un trigono tra i luminari, alle ore 7, apporterà successo in tutte le opere, mentre invece, nel mezzogiorno, Giove potrà provocare speculazioni sbagliate, perdite finanziarie ed arresti. MARIO SEGATO

I SANTI DEL 5. — S. Bonifacio, apostolo della Germania; nato verso il 680 nell'Inghilterra meridionale (regno di Wessex) e 7 anni entrò in convento; nel 718, a Roma, ebbe da Gregorio II la missione di evangelizzare i pagani della Turingia; a 80 anni, arcivescovo di Magonza, andò a predicare in Frisia ove venne martirizzato; ebbe sepoltura a Fulda. - S. Zenaide.

FUNZIONI DEL 5. — Novena a Sant'Antonio: a S. Tommaso ore 9 e 20,30 (oratore can. Perino Bert); S. Antonio ore 9 e 20,30; Basilica Mauriziana ore 9 e 20,30; S. Francesco d'Assisi: 17,30 discorso del Rev. E. Spriano, benedizione. S. Teresa del B. Gesù, primo giovedì del mese: 7,30 Messa, supplica e benedizione, 20,15 rosario, supplica, benedizione. Corpus Domini, triduo del miracolo del SS. Sacramento: 8 Messa, benedizione; 17 esposizione del SS., predica, benedizione.

FIERE DEL 5. — Fenestrelle, Santena, S. Vincenzo della Fonte, Niella Belbo, San Damiano Macra.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 31 maggio: Bari: 55 da 90 estr., 72 da 77, 83 da 64, 18 da 58, 14 da 55. Cagliari: 22 non ancora estratto, 39 da 98, 17 da 86, 70 da 56. Firenze: 76 da 107, 31 da 91, 68 da 58, 81 da 53, 49 da 52. Genova: 69 da 74, 82 da 71, 44 da 66, 45 da 56, 20 da 51. Milano: 72 da 71, 25 da 70, 9 da 64, 21 da 54, 77 da 53, 32 da 50. Napoli: 12 da 60, 26 da 60, 77 da 56, 54 da 56. Palermo: 13 da 99, 42 da 84, 16 da 79, 37 da 76, 30 da 70, 62 da 65, 80 da 62, 71 da 54, 41 da 52. Roma: 8 da 190, 58 da 67, 38 da 65, 67 da 63, 85 da 63, 33 da 57, 70 da 54, 48 da 53. Torino: 36 da 65, 57 da 59, 40 da 57, 24 da 52. Venezia: 66 da 67, 70 da 75, 88 da 60, 8 da 60, 9 da 61, 32 da 57, 90 da 55, 56 da 51.

Bollettino demografico DI TORINO

3 Giugno 1941-XIX

NATI	25
MORTI	20
Nati morti	1
MATRIMONI	14

Stato Civile di Torino

3 Giugno 1941-XIX

Borgonti Antonio fu Bartolomeo, a. 63, da Busalano, manovale, v. B. Amasio 12 - Marra Anna ved. Condora, a. 41, da Manduria, impiegata, v. Cremona 2 - Ferrero Benedetta Maria di Francesco, m. 22, da Torino, v. I. Balbo 130 - Bianco Rosa ... a. 65, da Villa Cortese, casalinga, via Nava 37 - Ferrari Caterina ved. Borsellini, a. 70, da Tagogna, casalinga, v. Campiglione 31 - Mattia Giovanni Battista di Domenico, a. 74, da Savona, meccanico, v. B. Villoresi 4 - Barasti Ambrogio fu Giovanni Batt., a. 63, da Bergamo, tetraio, v. Cutania 10 - Cosio Alessandro fu Teodoro, a. 77, da Castellamonte, pensionato, v. M. d'Azeglio 13 - Vespa Maddalena ved. Filippa, a. 87, da Agliano d'Asti, casalinga, v. Pinelli 14 - Doria Francesco di Giuseppe, a. 14, da Manduria, studente - Grosso Luigi fu Carlo, a. 51, da Torino, muratore - Castellano Carlo fu Giuseppe, a. 71, da Torino, pensionato - Previale Giuseppe fu Domenico, a. 77, da Carignano, ortolano - Dinini Augusto fu Cipriano, a. 67, da Valdigna d'Aosta, meccanico - Garzone Gianfranco di Silvio, m. 1, da Cossano Monf. - Zampare Benito di Davide, m. 4, da Torino - [illegible] Milena, g. 20, da Torino - Liardi Giorgio, g. 21, da Torino - Brunelleri Pasquale fu Silvano, a. 53, da Grosseto, impiegato - N. 8.

ONORIFICENZE

Su proposta del Ministro Guardasigilli, il cav. *Bellini Alberto*, giudice presso il nostro Tribunale, ed il cav. *Ernesto Brescia*, cancelliere di sezione alla nostra Corte d'Appello, sono stati nominati Ufficiali della Corona d'Italia.

Scontro fra ciclisti

Lionello Sasia, fu Luigi, carpentiere di 56 anni, abitante in via Ulzio 19, mentre percorreva il corso Italia in bicicletta andava a scontrarsi con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Guarirà in 8 giorni.

Seguendo la Cronaca

360 vincite al Lotto

con l'estrazione del 31 maggio:

Torino: 89 - 5 - 69 - 63 - 47

Trecentosessanta acquirenti di Colombino hanno vinto con le famose giocate al lotto diverse migliaia di lire. Le vincite vengono pagate a presentazione delle bollette vincenti, sia nei negozi dove vennero regolate, sia alle Direzioni di Torino e Milano.

COLOMBINO continua a regalare, per ogni acquisto, le giocate concorrenti alle prossime estrazioni.
18 negozi in Torino - 6 a Milano

QUANDO LE TARME

mettono le ali, si fanno belle e vanno a spasso

il danno è già stato fatto!

Non indugiate dunque, recatevi

subito da BIANCHI

che vi dà, contro la tarma, *Cel-Armadi, Tessilsacco, Trasparsacco*, casse e armadi zincati.
Da via XX Settembre a via Viotti.

L'Esposizione della JESURUM di Venezia prorogata al 7 giugno

All'Albergo Palazzo Torino continua l'Esposizione delle ultime creazioni — della Jesurum di Venezia — in tovaglie, servizi americani, servizi cerrati, centri rotondi ed ovali, ecc.

Il «casalingo» di qualità che trovate da BIANCHI

risponde ai vostri legittimi desideri. E' moderno, pratico, di buon gusto, presentato in una vasta possibilità di scelta e a buon prezzo. Da via XX Settembre a via Viotti.

MOBILI - v. Consolata 5

Enormi assortimenti matrimoniali. Sale da pranzo 850 - Sofà letto 250. Cucine [illegible] - Rateazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 20,45 «Fanciulli prodigio» con il Barbiere di Siviglia.
MAFFEI: 17 e 21,30 Ca Brigata lusso.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO DEL VALENTINO: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il peccato di papà».
AMBROSIO: «L'ispettore Vargas».
CORSO: «Battaglione d'assalto».
AUGUSTUS: «Felicità perduta».
BALBO: «Su con la vita» con Fernand Gravey, Betty Stockfeld. Ultime.
IDEAL: «Verso l'amore» (Kristina Söderbaum) e Spettacolo Di Fiorenza.
STATUTO: «Il 6 non arriva» (giallo) Dorothea Wieck, F. Marian. Ultime.
NAZIONALE: «La sua amamorata» Galli Domani: Raffles (Olivia De Havilland).
MAFFEI: «Il lago delle vergini» e var.
MASSIMO: «Fatalità» Vivien Leigh, Laurence Olivier e Leslie Banks.
ELISEO: Fascino (B. Jachino) e L'aspresso montagne [illegible]. Ultime.
COLOSSEO 2 film: «Ritorno all'amore» e «Avventure di Carnevale».
S. ALBERTO 2 film: «1000 Km. al minuto» e «Sotto i ponti di New York».
ROSSINI 2 film: Segreti della flotta.
V. VENETO: «Piccolo re» Maltagliati.
AQUA: «5 ragazze in gamba» e varietà.
IMPERIALE: «Port Arthur» Darrieux. Piemonte 2 f.: Forza, Giorgio! Formby.
P. NUOVA 2 f.: Djoscil Mare del Sud.
PRINCIPE 2 film: «Dora Nelson».
SAVOIA: «Abiti civili» e «Sarò tua».
REX: «Stella di Rio» - Prima.

Oggi al REX

l'enigmatica ed abbagliante figura della famosa danzatrice

LA JANA

misteriosamente morta non è gran tempo. Essa interpreta il film

STELLA DI RIO

avventure del più grosso diamante del mondo, in un mondo allucinante di gemme meravigliose e dei loro raffinati sacerdoti. Dalle vergini foreste brasiliane e dalle mani dei rozzi temerari ricercatori affannosi, la gemma trasvola fino agli avidi incettatori, dagli impeccabili sparati bianchi, della «Borsa dei diamanti» di Amsterdam. Oltrechè con la bellissima danzatrice *La Jana*, farete conoscenza coi più enigmatico degli investigatori, il Signor Adriano, e le strabilianti avventure della gemma vi appassioneranno come il più fantastico dei fuochi d'artificio.

OHM KRUGER l'eroe dei Boeri

il più grandioso e spettacolare film finora prodotto in Europa: 40.000 persone vi presero parte e il suo costo superò 1 76 milioni di lire.

EMIL JANNINGS

impersona con vigore stupendo ed efficacia [illegible] la gigantesca figura dell'accanito avversario dell'Inghilterra nella guerra anglo-boera. *Manderfilm* presenterà questa produzione
domani al Corso e al Vittoria.

NAZIONALE: Dina Galli

ne «La sua amamorata».
Domani Raffles (O. De Havilland)

La Officina Elettromeccanica Puglioni & D. annunciano con vivo cordoglio la morte di

Iris Puglioni Gianoli

adorata consorte del loro amato Titolare Francesco Puglioni, avvenuta ieri 2 corrente. 3161

Ferrara, 3 giugno 1941-XIX.
(Onor. Fun. A. Dolcini, Ferrara)

MEMENTO

Venerdì 6 corrente nella Chiesa SS. Annunziata saranno celebrate alle ore 8, 8,30, 9 Messe in memoria del Luogotenente Generale Ing. FILIPPO CODONE MAIZA. La Famiglia ringrazia chi lo ricorda nelle preghiere. 16179

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

■			R			■
	A				G	
■		■		■		■
	I		■		V	
A		■		■		D
	■		S		■	
C		■		■		P
	L		■		O	
■		■		■		■
	S				T	
■			S			■

NB. - Le parole vengono definite senza ordine e senza distinguere la loro posizione orizzontale o verticale.

Definizioni: Benedetta fra le donne - Il Duce di ferro - Console romano che ebbe gli onori del trionfo ed il titolo di «terzo padre di Roma» - Frutto della vite - Pianta a fusto ramoso, avente i fiori disposti a candelabro, le foglie carnose, spinose sui margini - Danza caratteristica spagnola - Fluido aeriforme - La targa di Littoria - Grande unità militare macedone e movimento fascista della Spagna - Grasso, pinguedine - Competizione atletica diventata una vera arte - Nella scherma, attacco - Capo abissino - Altro nome di Didone - Africa Orientale - Castigo - Levante - Preposizione semplice - Simbolo dell'Alluminio - Luna Piena - Galleggianti per segnalazioni marine - Sud Ovest - Luogo doppiamente sacro per i Giapponesi, dal lato religioso e da quello patriottico - Simbolo del Cerio - Uccello di rapina - Edizione (abbrev.).

INCASTRO (sorriso)
Se dentro a un Comune presso Viterbo V'è una moneta di Stato d'Oriente Belle visioni, spettacol superbo Canto poeti del sole nascente.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

V	A	T	O	R	E
O	R	A	M	I	D
R	I	C	A	V	E
T	M	O	O	A	M
S	E	L	T	L	A
I	S	L	E	L	N
R	A	I	R	E	O
I	A	D	I	A	N

Il gemiliale
Frin

Programmi radiofonici

ITALIA

Mercoledì 4 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 17: S. Orario - Giornale radio.
17,15: Musica varia.
18: Notizie a casa dal fronte balcanico.
18,15-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.
19,40: Rubrica filatelica.
19,45: Musica varia.
20: S. Orario - G. Radio - Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO SU METRI 245,5 - 420,8 - 491,8. — Ore 20,30: ◆ Musica operistica diretta dal maestro Ugo Tansini. Parte prima: 1. Donizetti: «La figlia del reggimento», introduzione; 2. Humperdinck: «Hansel e Gretel», il sogno; 3. Parelli: «La giornata di Marcellina», la fontana delle ninfe; 4. Pedrollo: «Maria di Magdala», danze. - Parte seconda: 1. Mascagni: «L'amico Fritz», intermezzo; 2. Giordano: «Fedora», intermezzo; 3. Cilea: «Adriana Lecouvreur», danze dell'atto terzo; 4. Puccini: «Le Villi», la tregenda. — Nell'intervallo (21 circa): Ma chi è? (pubblicità).
21,45: Conversazione di Aldo Valeri: ◆ «Attualità storico-politiche».
22 (circa): Concerto del Trio Santoliquido-Pelliccia-Amfitheatrof: 1. Beethoven: «Trio op. 1 n. 3 in do minore»: a) Allegro assai, b) Andante cantabile con variazioni, c) Minuetto, d) Prestissimo; 2. Jachino: «Allegro appassionato», dal «Trio romantico in fa minore». — Nell'intervallo (22,20 circa): Notiziario.
22,45-23: Giornale radio.
ONDE: metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
SOLTANTO SU METRI 230,2. — Ore 20,40: ◆ «Chiaro di luna», un atto di Fely Silvestri (novità radiofonica). Interpreti: Giulietta De Riso, Dina Ricci, L. Garavaglia, G. Cimara. (Fely Silvestri, già brillantemente affermatasi nel teatro radiofonico, torna alla prova con questo nuovissimo lavoro. L'ambiente è campestre e, come si dice, «corale». Al centro dell'azione è una fanciulla, Maria, buona e onesta, molto amata in paese e che però s'accinge ad abbandonarlo per seguire, in città, la sorte di un uomo al quale s'è promessa sposa. Però non è un matrimonio d'amore e Maria va incontro al suo nuovo destino senza entusiasmo e, anzi, quasi con amarezza. D'altra parte i suoi compaesani non vorrebbero perderla, che ella è un fiore troppo bello, perchè si possa facilmente rinunciarvi. Ed ecco la trama (o beffa) per trattenerla. Complice il chiaro di luna e l'incontro con un caro, mite, bravo compagno d'infanzia e di sogni, non del tutto dimenticati... Poi... l'epilogo; del quale riserviamo ai radioascoltatori la gentile sorpresa).
21,10 (circa): Musica varia diretta dal maestro Fragna.
21,50: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci. Nell'intervallo: Notiziario geografico.
22,20: Melodie e romanze di: Tirindelli, Tosti, Rotice, Liszt.
22,45-23: Giornale radio.

Giovedì 5 Giugno

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dal fronte balcanico — 8: S. Orario - Notizie a casa dal fronte balcanico — 8,15: G. Radio — 8,30-8,50 (circa): Notizie a casa dal fronte balcanico.
10,45: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Proserpina e la melagrana», fiaba mitologica di S. Gatto.
11,15-11,55 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,10: Borsa - Musica varia.
12,30: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.
12,50: Notiziario turistico.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Messaggio del generale di Corpo d'Armata Remo Gambelli, comandante generale dell'Arma dei Reali Carabinieri in occasione della festa dell'Arma.
13,25: Banda dell'Arma dei CC. RR. diretta dal maestro Luigi Cirenei: 1. Cirenei: «I fedelissimi», inno ufficiale dell'arma dei RR. CC.; 2. Verdi: «La battaglia di Legnano», introduzione dell'opera; 3. Cilea: «Gloria», parafrasi dell'opera; 4. Cirenei: «Marcia d'ordinanza dell'Arma dei RR. CC.».
14: Giornale radio.
14,15: ◆ Concerto scambio dalla Germania.
14,45: Giornale radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'«Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi» della Croce Rossa Italiana: Elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
ONDE: metri 221,1 - 230,2 — Ore: dalle 7,30 alle 12 (v. progr. prec.).
12,10: Concerto della pianista Itala Balestri.
12,30: Musica operistica diretta dal maestro Giuseppe Morelli con la collaborazione del tenore Giacinto Prandelli.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Concerto diretto dal maestro Ottone Pesce - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.
14: G. Radio.
14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.
14,25: Musica varia.
14,45-15: Giornale radio.
Dalle 15 alle 16 (v. progr. prec.).

Spettacoli

ALFIERI

Stasera: i "Fanciulli prodigio,, nel *Barbiere di Siviglia*

Questa sera — come abbiamo annunciato — esordiscono all'Alfieri i «Fanciulli prodigio», che si presentano nel *Barbiere di Siviglia*. Abbiamo già accennato che si tratta di un curioso e interessante spettacolo in cui i piccoli artisti interpretano mirabilmente la parte scenica dell'opera.

MICHELOTTI

Domani: la seconda "mattinata,, di Gianduja

AL MICHELOTTI è confermata per domani, alle ore 16, la replica della rappresentazione marionettistica dei Fratelli Lupi, con lo stesso programma che domenica scorsa ottenne il vivo successo. I prezzi sono popolari.

Il romanzo della vita di Giacomo Puccini attraverso le sue lettere

Dopo il successo de "Le Villi,, acquista un brillante da dieci lire...

V.

All'indomani della prima rappresentazione de Le Villi al Dal Verme, Marco Sala, per sfogarsi subito, cominciava così il suo articolo critico sull'Italia:

«Puccini alle stelle! Le Villi entusiasmano. Applausi di tutto, tuttissimo il pubblico dal principio alla fine. Si volle udire tre volte il brano sinfonico che chiude la prima parte e si è domandato vivamente il bis, non ottenuto, del duetto fra tenore e soprano e della Tregenda. Povera Commissione del Concorso del «Teatro Illustrato» che non ha accordato a Puccini nemmeno la menzione onorevole, non l'ha neppure nominato, l'ha buttato in un canto come uno straccio...». E, dopo aver fatto l'analisi dell'opera, finiva profetizzando: «Riassumendo, un grande successo e un grande compositore alle viste».

Il telegramma alla madre

Mentre i critici milanesi stavan tutti occupandosi di lui, Giacomo col fratello Michele e Ferdinando Fontana entravano al telegrafo tendendo pomposamente all'impiegato questo telegramma per la signora Albina: «Successo clamoroso - superate speranze - diciotto chiamate - ripetuto tre volte finale primo». Fontana ritirò la ricevuta d'una lira e disse:

— Ora si va allo Stoker a mangiare qualcosa... Pago io.

— Vorrei vedere... — ribattè Puccini.

— Come?... Mi impediresti di pagare?

— No... Intendevo dire: vorrei vedere come si mangerebbe se non pagassi tu.

All'alba si lasciarono raggianti, sicuri che la critica avrebbe fatto colpo su chi intendevan loro. Passarono tre giorni prima di averne la certezza. Ed ecco che in primissima mattina dei colpi violentissimi battuti alla sua porta fanno balzare Giacomo dal letto. E Ferdinando Fontana si precipita esclamando:

— Su, vestiti, poltrone, chè alle dieci ci aspetta il signor Giulio.

Un quarto d'ora dopo, musicista e poeta erano fermi in Via degli Omenoni, davanti agli uffici della Casa Ricordi, ad aspettare che a San Fedele battessero le dieci, per la puntualità.

Imponenti e massicci gli otto Omenoni, curvi com'è loro dovere di cariatidi, guardavano dall'alto in basso i due soci in attesa, ed al Puccini parve che il barbone penultimo a sinistra,

La vecchia Casa Ricordi in Via Omenoni

quello che con la mano si tiene l'altro braccio, sussurrasse ai compagni:

— Ecco: tra momenti varcheranno la soglia, saliranno le scale, saranno ammessi all'ambita presenza del padrone e despota della musica italiana. Forse quel giovane dagli occhi intenti e la bocca semiaperta come se ascoltasse la saggia parola del suo primo editore, lo rivedremo uscir di qui pienamente felice...

Il signor Giulio attendeva

Il signor Giulio, dopo la presentazione fattagli dal Fontana, si tolse gli occhiali che ripulì lentamente con un leggero fazzoletto di batista, e socchiudendo le palpebre, serrando le labbra sottili, alzando il viso scarno e la barbetta bionda verso l'intimidito Giacomo, gli disse:

— Ho ascoltato l'altra sera la sua operina... Bene: la prendo, a un patto...

Puccini non fiatava. Gli mancava il respiro. Aspettava il patto.

— A patto — continuò Giulio Ricordi — che lei me la divida nettamente in due atti... Dico questo per renderla più teatrale, ossia più commerciale. Fontana studierà librettisticamente la modifica per rendere logica la nuova struttura... Non sarà un gran lavoro neanche per lei...

— Oh!... non è il lavoro... mormorò Giacomo.

— E allora che cos'è?

— Nulla... nulla... Ha ragione... Farò sempre quel che crede...

— Quello che credo... — aggiunse sorridendo il signor Giulio — è che lei vorrebbe mettersi subito a scrivere una seconda opera...

— Ah sì!...

— Bene. Gliene do la commissione. Si metterà d'accordo qui col Fontana per trovare un bel soggetto... Passi pure domani a firmare il contratto. Le saranno versate mille lire.

Giacomo impallidì e per miracolo non svenne. E se non svenne fu perchè l'editore, traendo da un mucchio di lettere un foglietto, glielo porse dicendo:

— E adesso legga. Sono due righe di Verdi che la riguardano...

— Riguardano me?

— Sì: legga pure.

Quelle righe dicevano:

«Mi hanno scritto tutto il «bene del musicista Puccini. «Segue le tendenze moderne, ed «è naturale, ma si mantiene at«taccato alla melodia, che non «è nè antica nè moderna. Pa«re però che predomini in lui «l'elemento sinfonico: niente di «male. Soltanto bisogna andar «cauti in questo. L'opera è ope

Puccini nel 1884

«ra, e la sinfonia è la sinfonia; «e non credo che sia bello fare «uno squarcio sinfonico pel so«lo piacere di far ballare l'or«chestra».

Accompagnando i due giovani alla porta il signor Giulio concluse:

— Caro Puccini, si tenga bene a mente queste parole per il suo futuro: «L'opera è l'opera e la sinfonia è la sinfonia»... E arrivederci domani.

Una nera nube

Giacomo quel mònito lo ricordò per tutta la vita.

La scena avveniva la mattina del 4 giugno. Il giorno 8, La Gazzetta Musicale di Milano, pubblicava in frontispizio a caratteri vistosi questo annuncio:

«Tito di Gio. Ricordi, Edito«re di Musica in Milano, Ro«ma, Napoli, Firenze, Londra, «Parigi, notifica di aver acqui«stato la proprietà assoluta e «generale della stampa, rap«presentazione e traduzione per «tutti i paesi dell'opera Le Vil«li, versi di Ferdinando Fonta«na, musica di Giacomo Pucci«ni, rappresentata con immen«so successo al Teatro Dal «Verme di Milano. Ha dato «inoltre incarico al Maestro «Puccini di scrivere una nuova «opera su libretto di Ferdinan«do Fontana».

Ma sul sole che nasceva sì limpido e vivo all'orizzonte, si addensò d'improvviso la più nera nube: ai primissimi di luglio, la sorella Ramelde telegrafava a Giacomo che la mamma era morente.

La cara e santa Albina che aveva accompagnato minuto per minuto i primi passi della sua creatura, ora che la missione era compiuta, poteva serenamente abbandonarlo al suo certo cammino. Poteva chiudere gli occhi vigili e incrociare le mani che lo avevano sorretto e far tacere il cuore che non aveva avuto battiti chè per lui.

Sulla sua bara fu deposta una corona d'alloro dalle bacche dorate: era la corona che amici e ammiratori avevano offerto a Giacomo la sera dell'ultima rappresentazione de Le Villi.

Strazio immenso. Bisogno ardente di scappare da Lucca dove tutto gli parlava di Lei, di tornare a Milano, di buttarsi al lavoro che, solo, può soffocare il dolore.

E pochi giorni dopo questa lettera sconsolata alla sorella Ramelde ch'era la prediletta:

«Penso sempre a Lei. Que«sta notte me la sono anche so«gnata. Oggi poi sono più tri«ste del solito. Qualunque trion«fo potrà darmi l'arte, sarò «sempre poco contento mancan«domi la mia cara mamma. «Sta sollevata più che puoi, e «fatti quel coraggio ch'io an«cora non ho potuto farmi».

Nel suo nuovo alloggio, al numero 13 di Piazza Beccaria, Puccini sta ultimando il rifacimento dell'opera, convinto più che mai che il consiglio di Ricordi era stato eccellente. Nella edizione in due atti, la sera di Santo Stefano di quello stesso anno, Le Villi, si rappresentano con completo successo al Regio di Torino. E nella primavera successiva al San Carlo di Napoli.

Il "fiasco,, a Napoli

Si dice che San Pietro, la terza la benedice sempre. Ma stavolta il Santo smentì il suo proverbio: a Napoli, l'opera fu subissata di fischi. Un'insuccesso epico e inesplicabile. E non dovuto certo a cattiva esecuzione. Anzi, l'iniziale freddezza del pubblico imponente, fu proprio vinta dalla Torresella che, applauditissima alla fine della sua aria, com'era consuetudine di allora, corse a strappare Puccini dalle quinte per portarlo alla ribalta a ringraziare. Non l'avesse mai fatto! Gli applausi s'arrestarono di colpo. Si gridò all'autore: «Lei che c'entra? Vada via!...». E Puccini, atterrito da quell'accanimento personale s'allontanò a tal punto da trovarsi cinque minuti dopo, tutto solo in un piccolo caffè di via Toledo, dove non seppe mai come fosse entrato. Sudava freddo, consultava l'ora. Si convinceva che in teatro era meglio non tornar più. Quando gli parve che fosse giunta la fine, passo passo s'incamminò verso il San Carlo. Il pubblico sfollava commentando ch'era meglio non sentire. Il disastro era stato completo. Niente s'era salvato: non l'Intermezzo, non la Tregenda. Nulla.

Altro che «Puccini alle stelle», come aveva scritto Marco Sala. Puccini a terra, avevano gridato a squarciagola i napoletani unanimi. E Giacomo, preso il primo treno, ripartì per Milano, maledicendo il golfo ed il Vesuvio e osannando al Naviglio e al Rostegone.

— Partito preso — dice tranquillamente il signor Giulio.

— Caccia al genio nascente... — ribadisce Ferdinando Fontana.

— Ti aspettiamo per banchettarti dopo trionfo Napoli — telegrafano gli amici di Lucca.

Meno male, pensa, che laggiù non ne san nulla. E per convalidare la convinzione degli amici e documentare in modo evidente che l'opera passando di teatro in teatro gli sta rendendo un sacco di quattrini, decide di comprarsi un brillante.

Coi mensili che comincia a passargli la Casa Ricordi, può ben permettersi questo lusso, farsi questo regalo. Tanto più che il brillante che ora gli luccica nel mignolo è chimico, preso con dieci lire dal famoso Ritali.

Ma arrivato a Lucca la sua proba coscienza si ribella all'inganno. Non per via del brillante ma per la verità sull'esito di Napoli.

"Ho promesso e mantengo...,,

Ideatore e organizzatore del banchetto, era che è Alfredo Caselli, un ricco droghiere appassionatissimo d'arte e amico del Carducci, del Pascoli, di Alfredo Catalani. E Giacomo, alla vigilia del progettato simposio, non resiste e lo affronta:

— Senti, Caselli, mi faresti il piacere di sospendere il banchetto?

— Che dici?

— Dico — e te lo dico in confidenza — che disgraziatamente Le Villi a Napoli ebbero un insuccesso clamoroso.

— Lo so... Lo sappiamo tutti... Abbiamo letto i giornali.

— Ma allora?

— Allora che?... Cosa vuoi che ci importi? Se l'opera a noi piace, peggio per chi torce la bocca. Noi festeggiamo te, la tua arte, il tuo nome, la tua musica, in barba ai napoletani che ascriveranno quei fischi a loro disonore. Stai dunque tran-

L'editore Giulio Ricordi all'epoca di «Le Villi»

quillo: allo spumante sarò io che alzerò il calice alla tua gloria presente e alle moltissime prossime e future.

Per il brillante invece le cose andarono molto meno liscie. Chè, all'indomani del banchetto, Giacomo si vide capitare in casa, barbuto ed accigliato, il prozio dottor Cerù il quale, senza perdere tempo entrò subito in materia.

— Tu sai — cominciò solennemente — che come meglio ho potuto, quando avevi bisogno di denaro, ti sono sempre venuto incontro...

— Vuole che non lo sappia?

— Ma ti sei dimenticato, e lo noto con molto dispiacere, che mi avevi promesso che appena ti sarebbe possibile mi saresti rimborsato.

— Ho promesso e mantengo.

— Lo vedo bene come mantieni...

— Come fa a vedere?

— Basta guardarti il brillante che hai in dito.

Fu allora che Puccini, togliendosi il fastoso gioiello e tendendolo al dottore, sorridendo rispose:

— Lo tenga per lei... Se vendendolo riesce a rimborsarsi, parola mia d'onore, glielo compro uno vero.

Giuseppe Adami

(Continua)

Una recente fotografia dell'ex-Kaiser, nella sua villa, al ritorno da una gita in auto

Guglielmo II dopo una delle sue quotidiane passeggiate

L'ex-Kaiser è morto stamane a Doorn

Amsterdam, mercoledì sera.

L'ex-Kaiser Guglielmo II è morto stamane alle ore 11,30, nel suo castello di Doorn.

L'ufficio del Maresciallo di Palazzo di Doorn aveva già comunicato ieri sera che le condizioni dell'ex-Kaiser si erano notevolmente aggravate in conseguenza del sorgere e dello svilupparsi di una forma di embolia. Nella notte lo stato dell'infermo peggiorò e stamane, dopo una breve agonia, è avvenuta la catastrofe.

L'agitata esistenza di Guglielmo II

Uno scrittore nazionalsocialista, Gerhard Kreuger, ha dato recentemente questa definizione dell'ex-Kaiser di Germania, Guglielmo II: «Fu un Sovrano estremamente superficiale, pieno dell'orgoglio di poter dirigere la politica del suo Paese in maniera assolutista». E il grande Bismarck, i cui contrasti con l'Imperatore sono ben noti, disse di lui: «Il Kaiser a lungo andare non è sensibile ad alcuna influenza, ma momentaneamente è accessibile a tutte». Dal punto storico i nazionalsocialisti considerano Guglielmo II la «personificazione di un'epoca».

Oggi egli era quasi un dimenticato, sebbene in cuor suo accarezzasse ancora l'illusione, nonostante gli anni, di poter ritornare Imperatore e continuasse a vestire in molte circostanze l'uniforme di qualche Reggimento tedesco.

Federico Guglielmo II era nato a Berlino il 27 gennaio 1859, da Federico III e dalla Principessa Vittoria d'Inghilterra. Sposato il 27 febbraio 1881 alla Principessa Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein che morì a Doorn l'11 aprile 1921, era passato a seconde nozze appena trascorso il prescritto anno di lutto, precisamente il 5 novembre 1922, con la Principessa Erminia di Reuss, vedova del Principe Giovanni Giorgio di Schonaich-Carolath, la quale lo aveva raggiunto nel suo esilio in Olanda. Di statura media, robusto nonostante avesse dalla nascita il braccio sinistro anchilosato e cortissimo, Guglielmo II aveva fin dalla giovinezza rivelato un carattere superbo, tanto che non si sapeva adattare all'autorità paterna e, appena poco più che ventenne si era anche guastato con la madre.

Educazione rigidamente militare

Dopo gli studi classici, a diciotto anni, cominciò la sua educazione militare, poichè Federico Guglielmo fu ammesso nel 1.o Reggimento della Guardia a piedi e un professore della Scuola di Guerra di Postdam gli insegnò la scienza militare. A ventotto anni fu nominato colonnello ed ebbe il comando del Reggimento degli Usari della Guardia; l'anno della sua assunzione al trono era generale di Brigata.

Tutta la sua educazione fu rigidamente militare, ma l'Imperatore Guglielmo I, suo nonno, volle che il futuro Sovrano tedesco apprendesse parecchie lingue e difatti Guglielmo II parlava correttamente l'inglese, il francese ed anche il russo. Politicamente il giovane principe passava per un entusiasta ammiratore di Bismarck ed il «Cancelliere di ferro» lo ricompensò di questo suo sentimento facendo firmare per lui il rescritto che lo nominava Reggente alla supplenza del Trono, carica che il padre Federico III gli confermò quando fu eletto Imperatore. Questi — come è noto — regnò soltanto cento giorni e morì di cancro alla gola il 15 giugno 1888.

Della sua ammirazione per Bismarck — ammirazione che gli anni intiepidirono e mutarono perfino in aperta ostilità — il Principe non faceva mistero. Quando Federico III era già gravemente malato, Guglielmo II partecipò ad un banchetto in casa di Bismarck, e in quella occasione non si peritò di pronunciare queste parole in risposta del brindisi del Cancelliere: «La Germania è come un esercito col comandante morto e col primo ufficiale gravemente ferito. Quarantasei milioni di tedeschi si rivolgono in questo momento al portabandiera; egli ci preceda noi lo seguiremo!». E il brindisi fu accolto da grida di: «Viva il Principe Guglielmo! Viva Bismarck!».

Le parole del Principe furono severamente giudicate, perchè sconvenienti e irriverenti verso l'Imperatore, già considerato da lui come morto. La sua educazione politica, come appare chiaramente, lasciava dunque molto a desiderare.

Come si disse, Federico III doveva regnare soltanto cento giorni dopo la morte del padre suo e Guglielmo II divenne Imperatore. Suo primo atto fu un proclama all'Esercito ed alla Marina e tre giorni dopo — cioè appena compiuti i funerali di Federico III — un proclama al popolo in cui affermava che il diritto a regnare gli veniva da Dio.

Imperioso e accentratore

Due mesi dopo il nuovo Imperatore esonerava dalla carica di Capo dello Stato Maggiore il gen. Moltke, il quale era stato, con Bismarck, uno degli artefici della potenza della Germania. Dapprima Guglielmo II parve continuare al Principe di Bismarck la sua ammirazione di un tempo, ma il vecchio Cancelliere si persuase ben presto che l'Imperatore voleva essere il solo e vero padrone. Gli screzi si manifestarono con qualche frequenza e il 20 marzo 1890 Bismarck sentendosi troppo menomato rassegnò le dimissioni. Gli successe il conte Caprivi, che a sua volta nel 1894 fu sostituito dall'Hohenlohe. Questi, sei anni dopo aveva per successore von Bülow che nelle sue Memorie non esitò a mettere a nudo le gravi deficienze politiche dell'Imperatore. All'inizio della grande guerra era Cancelliere Bethmann-Hollweg, che aveva assunto il potere il 14 luglio 1909; ma le vicende burrascose che dovevano costargli la perdita del trono costrinsero Guglielmo II a ricorrere successivamente ed in breve periodo di anni al Michaelis, all'Hertling ed al Principe Max di Baviera. Con Bismarck l'Imperatore non si rappacificò più.

Subito dopo la sua ascesa al trono, Guglielmo II aveva visitato l'Imperatore di Russia e quindi si era recato a Stoccolma ed a Copenaghen. Poichè Bismarck aveva creato la Triplice Alleanza, Guglielmo II fece visita a Re Umberto a Roma (Crispi era al governo) ed in quella occasione andò in Vaticano per un colloquio con Leone XIII.

E' noto l'incidente avvenuto in quella circostanza: dopo sedici minuti di colloquio — la cui durata era stata fissata in mezz'ora — il Principe Enrico di Prussia aprì bruscamente la porta dello studio del Pontefice ed entrò col Ministro degli Esteri, troncando così la conversazione. L'episodio ebbe un seguito diplomatico e poi tutto s'acquetò. E non fu questo il solo incidente diplomatico nella lunga vita dell'ex-Kaiser.

Il Sovrano, dal temperamento imperiosissimo ed accentratore, aveva creduto nella sua sconfinata vanità di eguagliare Carlomagno e non vide che scavava invece ai suoi piedi un baratro.

Fu la sua politica estera preoccupante che indusse la Russia e la Francia a consolidare la loro alleanza e gli rese ostile l'Inghilterra, alla quale Guglielmo II intendeva contrapporre l'espansione coloniale tedesca. Il famoso incidente di Agadir e la conferenza di Algesiras ecco due episodi che rispecchiano le conseguenze di quella politica. Nel Consiglio tenutosi a Potsdam il 5 luglio 1914, pochi giorni dopo l'assassinio di Serajevo, Guglielmo II non fece mistero con i rappresentanti dei Governi d'Austria e Romania delle sue intenzioni bellicose. Scoppiato il conflitto europeo, l'impulsività del suo carattere creò non pochi imbarazzi agli elementi militari responsabili, che decisero togliergli ogni autorità. Guglielmo II finì per essere veramente «un borghese a capo del più colossale esercito senza le virtù ed anche senza i vizi del soldato».

Travolto nella catastrofe, fu dal Consiglio dei Generali e dal suo Cancelliere principe Max di Baviera costretto ad abdicare. Scheidemann aveva proclamata la Repubblica e allora Guglielmo II, dopo un ultimo tentativo fatto presso il Quartier Generale di Spa, si rifugiò in Olanda nel castello di Doorn. Hindemburg e Gröner gli avevano fatto intendere che ogni velleità di mantenersi sul Trono diventava colpevolezza di fronte alla Nazione tedesca e soltanto allora l'ex-Kaiser si rassegnò all'esilio. Lo seguirono alcuni gentiluomini e ufficiali della sua Casa, tra i quali il gen. von. Green, il mag. Freyher von Sell, il mag. von Levetzow e von Usemann.

L'ex-Kaiser nelle sue *Memorie* mostra di aver dimenticato che il suo esilio non fu volontario quando scrive: «Ho lasciato da parte ogni considerazione personale e coscientemente sacrificato la mia personalità e il trono per poter meglio servire così gli interessi del mio caro Paese. La Germania aveva avuto abbastanza di guerre e le si doveva risparmiare una guerra civile».

Invece Guglielmo II non voleva persuadersi della necessità della sua abdicazione e il Principe Max di Baviera dovette mandargli un emissario, il Ministro Drews, per convincerlo che ogni tentativo di opporsi alla volontà del popolo sarebbe stato una «incredibile follia», così come sarebbe stato pazzo il sogno di poter un giorno ritornare sul trono.

Il vecchio Imperatore visse in questi ultimi anni quasi obliato dal mondo. A Doorn lo visitavano talvolta i figli, i quali non avevano mai visto con simpatia la sua unione con la Principessa Erminia, che l'ex-Kaiser voleva fosse considerata come Imperatrice. Dal suo matrimonio con la Principessa Augusta Vittoria erano nati sette figli, e cioè: 1882: Kronprinz Federico Guglielmo che rinunciò ai suoi diritti al trono il 1.o dicembre 1918; 1883: Guglielmo Eitel; 1884: Adalberto Ferdinando; 1887: Augusto Guglielmo; 1888: Oscar Carlo; 1890: Gioachino Francesco (morto il 18 luglio 1920); 1892: Vittoria Luisa sposata al Duca di Brunswik.

A sua volta l'ex-Kronprinz, sposato nel 1905 alla Principessa di Meckleburgo, ebbe sei figli: Guglielmo Federico nato nel 1906, Luigi Ferdinando nato nel 1907, Uberto Carlo nato nel 1911, Alessandrina Irene nata nel 1915; Cecilia Vittoria nata nel 1917. Il primogenito dell'ex-Kronprinz è morto nel 1940 in combattimento sul fronte francese.

29 persone in Tribunale per illecito traffico di olio

Oltre venticinquemila lire di ammenda ai quattro maggiori imputati

Genova, mercoledì sera.

In Tribunale è terminato il processo per il traffico clandestino di olio. Come si ricorderà, 29 persone erano implicate in questo processo, quattro in stato d'arresto e 25 a piede libero. I quattro arrestati, contadini della frazione di S. Bernardo a Sestri Levante, erano stati iniziatori del traffico e imputati di accaparramento e mancata denunzia all'ammasso dell'olio da essi detenuto e di vendita abusiva dell'olio medesimo e alterazione di prezzo. Tutti gli altri imputati erano accusati di avere acquistato l'olio e di avere perciò contribuito alla violazione delle disposizioni sul razionamento.

Il Tribunale, dopo quasi tre ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato: Lazzaro Muzio di Domenico a 3 mesi di arresto e 5800 lire di ammenda, Stefano Muzio di Domenico a 2 mesi 15 giorni di arresto e 9800 lire di ammenda, Lazzaro Muzio fu G. B. a 2 mesi di arresto e 3800 lire di ammenda, Carlo Stecchelli a 1 mese e 15 giorni di arresto e 3300 lire di ammenda. Li ha assolti dal reato di accaparramento per insussistenza del fatto, e ha ritenuto colpevoli di alterazione del prezzi solo i fratelli Lazzaro e Stefano Muzio fu Domenico. Ha poi condannato gli altri imputati ad ammende diverse. Data la gravità del fatto e lo stato di guerra, non è stata concessa a nessuno la condizionale.

I giudici della 6.a Sezione del Tribunale hanno condannato a loro volta a 3000 lire di ammenda ciascuno Angelo Rapallo, con negozio di commestibili in via Canevari e Armando Burlando, per avere venduto nell'aprile scorso 12 chili di gorgonzola con maggiorazione di L. 3 al chilo.

Travolto da un furgone un piccino muore all'ospedale

Genova, mercoledì sera.

Il bambino Mario Farina, di anni 5, abitante in via Madama Cristina a Bolzaneto, mentre stava giocando veniva investito da un furgone trascinato da due cavalli. Il conducente fermò i cavalli mentre un passante raccoglieva il piccino trasportandolo all'ospedale ove veniva ricoverato in grave stato; in seguito a emorragia interna il poveretto poco dopo spirava.

Il Federale di Alessandria visita il silo granario

Alessandria, mercoledì sera.

Il Federale si è recato al Consorzio agrario, interessandosi del nuovo silo granario della capacità di ben centomila quintali con annesso essicatoio per granoturco. Il gerarca ha voluto essere informato delle costruzioni in corso per la sistemazione del reparto lavorazione sementi dove verranno installate macchine per una capacità lavorativa giornaliera che varia dagli 800 ai mille quintali: ha quindi visitato l'annesso gabinetto d'analisi modernamente attrezzato. Il Federale si è compiaciuto dell'intenso lavoro svolto.

Ciclista orribilmente schiacciato da un carro

Monselice, mercoledì sera.

Nel pomeriggio di ieri, montato sulla propria bicicletta, certo Guido Sgaravatto di Luigi, di 49 anni, da Monselice percorreva la strada che dalla località Granzette conduce a Schiavonia. Giunto nei pressi della chiesa di questa ultima località, non si sa come, incrociando un rimorchio carico di mattoni trainato da un cavallo di proprietà del monselicense Ettore Scarparo, il ciclista, urtando contro una sponda del rimorchio stesso, cadeva sotto il carro venendo orribilmente schiacciato.

Il conducente del carro, certo Marangon Armido, neanche lui ha saputo precisare come sia avvenuta la sciagura che in pochi istanti ha tolto la vita al povero Sgaravatto. Sul posto si sono recati immediatamente i carabinieri per le indagini del caso.

Vecchia di ottant'anni uccisa da un ciclista

Apuania, mercoledì sera.

Sulla carrozzabile della Bassa Montagna è stata investita e gettata con grande violenza a terra da un ciclista l'ottuagenaria Giovanna Vivoli, residente nella frazione di Forno. Per gravi lesioni con commozione cerebrale, all'Ospedale Civile i medici la giudicavano con prognosi riservata. Per volere della famiglia l'infelice vecchietta veniva poi trasportata al suo domicilio, dove nel corso della notte decedeva.

Due condanne

ALESSANDRIA. — L'esercente Clelia Olivieri ha venduto alla cliente Adelaide Severini olio senza tessera; la prima è stata condannata per direttissima a 1000 lire d'ammenda, la seconda a 100 lire, oltre le spese di giudizio.

Portafogli scomparso

ALESSANDRIA. — Abbattuta la porta di casa, uno sconosciuto ha rubato un portafogli contenente 350 lire alla contadina Rosa Rosito, da Lobbi, mentre costei era intenta ai lavori dei campi.

Negozio chiuso

ALESSANDRIA. — Con decreto prefettizio è stato sospeso per quindici giorni l'esercizio di commestibili gestito da Luigia Ruggeri, per detenzione di carne insaccata sprovvista del piombo sanitario.

Stagione lirica

TORTONA. — La Podesteria, col concorso del Ministero della Cultura Popolare, ha indetto una stagione lirica verdiana che s'inizierà prossimamente. Le opere in cartellone sono «Otello» e «Rigoletto» che saranno interpretate da noti cantanti. L'«Otello» avrà a protagonista il tenore Francesco Merli.

Lutto di Gherardo Casini

Roma, mercoledì sera.

Dopo breve malattia è deceduto il camerata Emilio Colombini, funzionario del Commissariato per le migrazioni interne e la colonizzazione, ex combattente in A.O.I. dove era stato comandante di bande irregolari, decorato della croce di guerra al valor militare.

Alla famiglia e particolarmente al cugino, cons. naz. Casini, direttore generale della stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare, le condoglianze di *Stampa Sera*.

I poco fidati clienti di una trattoria

Un affare di assegni a vuoto e di conti insoluti concluso con una serie di denunce

Alessandria, mercoledì sera.

L'esercente la trattoria di via Vochieri 23, Sebastiano Gambarana, di 59 anni, ha denunciato all'autorità come tempo fa il calzolaio Baudolino Pagella, di 42 anni, sia rimasto a pensione per oltre cinque mesi consecutivi nel suo esercizio senza corrispondergli un soldo del relativo scotto, salito alla cifra di oltre L. 2400. Inoltre il cliente poco raccomandabile aveva introdotto in quell'esercizio l'amico suo Mario Milanese, quarantenne, pregiudicato, condannato ancora la settimana scorsa a sette mesi di reclusione per truffa: anche il nuovo venuto consumò abbondanti pranzi a sbafo.

Recentemente il Pagella, sollecitato a far fronte ai suoi impegni, esibiva in pagamento un assegno di L. 3600, che il Gambarana rifiutava insospettito dalla cifra troppo elevata in confronto alle modeste condizioni del calzolaio. Costui allora ne presentava un altro di appena 260 lire, emesso da un istituto locale di credito e pagabile al Pagella a firma di certo Davide Pesce, noto truffatore, attualmente detenuto nelle carceri Marassi a Genova. Presentato l'assegno all'incasso, risultava emesso a vuoto. Perciò, tanto il Pesce come il Pagella sono stati denunciati per tale reato: il Pagella, inoltre, deve rispondere anche di insolvenza fraudolenta, non avendo ancora sistemata la sua pendenza con l'albergatore Gambarana, che ha sporto in proposito regolare denuncia.

Industriale arrestato

APUANIA. — L'industriale Giuseppe Pezzica, da Apuania Carrara, proprietario di un pastificio, è stato tratto in arresto per gravi infrazioni. In particolare il Pezzica produceva pasta da minestra con farina di ceci ed altri prodotti scadenti. Per questa ed altre trasgressioni alle norme sul razionamento dei generi di prima necessità il Pezzica sarà giudicato per direttissima.

La novella di "Stampa Sera,,

COLUI che ride

Nella graziosa e industriosa città di provincia io ebbi tre volte occasione di recarmi per affari.

La prima fu nell'inverno scorso. Ed era una giornata così fredda, umida e nebbiosa che, quando rilevai che alla partenza del mio treno mancavano oltre due ore, entrai nel primo cinematografo, che occorsi, con lo scopo fondamentale di sedermi in un posto qualunque, riscaldato e riparato. La pellicola proiettata avrebbe voluto essere di carattere comico; ma era rimpinzata di luoghi e di azioni così comuni e banali che, con tutta probabilità, io avrei socchiuso gli occhi in un beato riposo, se...

Qui comincia l'essenziale della nostra storia. Nella sala c'era un discreto numero di persone di varia condizione: alcuni studentelli, qualche pensionato, le immancabili coppiette, che nel buio trovano un'atmosfera adeguata al romantico sbocciare di sentimenti, e qualcuno, come me, temporaneamente sfaccendato per forza maggiore. Persone tutte che, per ragioni diverse, avrebbero finito col disinteressarsi del lungo e noioso film, se ad un tratto non fosse improvvisamente emerso uno sottile scroscio di risa: dapprima lieve lieve, incerto, quasi in sordina e solo a intermittenza; poi più chiaro, frequente e deciso; poi dilagante e irrefrenabile. Questo riso partiva da un signore di mezza età, seduto alcune file di poltrone dietro di me; e, voltandomi, io potevo, al riflesso della luce dello schermo, scorgere i tratti del viso: un viso rotondo e rubicondo, quale per lo più hanno coloro che, nella vita, non si soffermano eccessivamente a rilevarne i caratteri drammatici o trascendentali; ma, in fondo, non antipatico. Come non antipatico — a dire il vero — era quel riso, che s'affondava con una notevole — e quasi impensata — ricchezza e varietà di toni e di modulazioni. Sotto questo punto di vista, anzi, l'individuo dimostrava una innegabile attività; analoga, per certi aspetti, a quella di certi virtuosi musicisti, i quali sanno trarre dai loro strumenti prodigiose risorse di suoni e di effetti.

E così avvenne che, a poco a poco, l'attenzione dei presenti si distolse dal noioso e insulso film e si concentrò sulle modulate esplosioni di riso dell'individuo; e che la mancanza di fantasia del produttore e la insufficienza dei cineasti trovarono un confronto in questo schioppettio, che a poco a poco non solo interessò, ma si comunicò ai presenti, così che alla fine tutti lasciarono soddisfatti la sala ed il film registrò un insospettato successo.

Ritornai nella cittadina un mesetto dopo; e quella volta fui obbligato a pernottare, non avendo terminato per tempo i miei impegni. Cosa si può fare di sera in una città di provincia, dove uno non ha particolari amicizie? M'informai; e seppi che una compagnia drammatica di passaggio avrebbe rappresentato, quella sera, un lavoro nel teatro municipale.

Mi recai: e forse non avrei più pensato a «colui che ride», se, dopo alcune scene trascorse nella noia più assoluta da parte del pubblico, non avessi sentito di nuovo scaturire — piano piano, sommessamente e a intervalli — quel riso che ben io conoscevo e che in quel momento mi diede quasi la sensazione refrigerante di una polla d'acqua di sorgente. E, di nuovo, il sistematico dilagar di quel riso, sapientemente e abilmente dosato, salvò uno spettacolo dalla noia mortale, in cui sarebbe naufragato.

Ma la stupefacente soluzione del problema mi fu data quando, alcuni giorni sono, mi recai nella cittadina per la terza volta; e di nuovo, dovendo pernottare, mi decisi a trascorrere la sera al teatro, dove davano spettacolo due celebri buffi da circo equestre. La sala era gremitissima; ed io ebbi un attimo di disappunto, quando, sedendomi sulla poltrona assegnatami, m'accorsi che avevo vicino a me proprio «l'uomo che ride»: colui che, con tutta probabilità, sarebbe diventato, durante lo spettacolo, il centro d'attrazione per tutto il pubblico. Invece successe l'inverosimile: ai lazzi dei buffi il pubblico incominciò a ridere irrefrenabilmente, tanto da sganasciarsi; l'ilarità dilagava ovunque, come una marea crescente; solo l'uomo vicino a me si manteneva serio serio. Non potei resistere alla mia curiosità; e rivoltomi al mio vicino domandai ragione del suo strano contegno.

La risposta fu esauriente:

— Le altre volte io assisto allo spettacolo unicamente per incarico della direzione, che, per così dire, mi scrittura e mi paga, perchè io crei col mio riso quell'atmosfera indispensabile a sostenere lo spettacolo; ma qui io sono venuto completamente di mia iniziativa e, anzi, pagando il biglietto d'ingresso: non ho motivo quindi di godermi, una volta tanto, lo spettacolo in tutta serietà!

A tale ragione non seppi che obiettare.

Vittorio Lisi

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Londra chiede sempre di più

Roosevelt prende tempo per decidere

Le dichiarazioni del Presidente ai giornali

Una sezione dell'"Intelligence Service„ aperta a New York - La legge sulle requisizioni e le limitazioni chieste dagli anti-interventisti - Discorsi di Knox e suppliche di Halifax

(Servizio speciale di STAMPA SERA) Washington, mercoledì matt.

Le smentite pubblicate dalle agenzie anglo-americane alla prima notizia, secondo la quale Winant sarebbe stato latore di un messaggio di Churchill per Roosevelt hanno avuto brevissima vita. L'informazione è ricomparsa infatti sui giornali con — in più — maggiori dettagli e tono più grave.

Si conferma — cioè — che l'ambasciatore americano avrebbe recato un memoriale in cui il Premier britannico fornisce al Presidente degli Stati Uniti i dati della reale situazione in cui la Gran Bretagna s'è venuta a trovare.

La... verità

Per dare un quadro completo di tal situazione, dicono i giornali, occorrerà evidentemente passare oltre molte convenienze tanto diplomatiche quanto di governo, ora necessario tralasciare ogni scrupolo riguardo gli stessi segreti militari. Ecco quindi spiegato — qui si dice — perchè la responsabilità di un tale atto abbia dovuto essere assunta in proprio dal Premier inglese e perchè si sia dovuto scomodare l'ambasciatore in persona per recapitare l'importante documentario. Se non proprio vere — qui si commenta — le cifre del rapporto saranno almeno quelle che Churchill desidera fare apparire tali.

I più sono propensi a credere che il rapporto concluda con nuove richieste di aiuti più che mai urgenti. Infatti Roosevelt, interrogato dai giornalisti alla solita conferenza della stampa, ha ritenuto opportuno tenersi abbottonatissimo; ha soltanto detto che il rapporto presentatogli da Winant è molto lungo e così particolareggiato da richiedere parecchi giorni di studio. Gli intervistatori hanno chiesto qualche ragguaglio di più, ma il Presidente li ha bellamente congedati, rifiutando ogni ulteriore dichiarazione in merito al contenuto del rapporto.

Niente, quindi, si sa di preciso e per mantenere una linea d'informazione tale da non esporre i lettori a falsi giudizi occorrerà abbandonare quanto di elucubrazioni i giornali americani propinano al proprio pubblico e stare ai fatti, registrando la cronaca di quest'ultima giornata.

Ed ecco, in primo luogo, quel che direttamente riguarda il governo e i suoi uomini più rappresentativi.

Cordell Hull ha ieri avuto una lunga conferenza col Ministro plenipotenziario britannico Butler e col rappresentante del Ministero britannico della guerra economica, Noel Hall.

Nulla è stato comunicato in merito agli argomenti trattati, ma ben si può intuire quali essi siano stati. Si ha, insomma, l'impressione della più stretta e diretta presa di contatto fra i dirigenti dei due paesi, in virtù anche del desiderio da parte americana di sondare il più profondamente possibile l'alleato e le sue possibilità. Nell'ordine di tale scandaglio va annoverato anche il colloquio di Hopkins, il titolare dei controlli sull'esecuzione della legge di affitto e prestito, con Winant.

Tale, d'altra parte, è l'interesse che gli inglesi connettono oggi all'andamento delle trattative con gli Stati Uniti ed all'atteggiamento dell'opinione pubblica americana che, secondo un comunicato ufficiale sir Gerald Campbell, Ministro di Gran Bretagna a Washington, è stato nominato capo di un nuovo servizio di informazioni britannico la cui sede principale sarà organizzata a New York. Qualcuno ha già trovato la « battuta » umoristica in materia, dicendo che se l'America darà all'Inghilterra armi e cannoni e navi, questa — in compenso — esporterà negli Stati Uniti la più preziosa delle sue macchine di guerra: l'Intelligence Service...

La propaganda

Come si vede tutto il complesso « Ministero » che Londra ha impiantato in America è in moto. Anche il « puritano n. 1 » ha dato segno di vita. Lord Halifax, ha infatti pronunciato ieri un discorso, in occasione della cerimonia della consegna delle lauree alla « Columbia University ».

Halifax ha insistito sulla necessità di una sempre più intima collaborazione fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra ed ha detto, fra l'altro: « Non esistono che ben poche speranze per l'avvenire se i nostri due popoli non stanno a spalla a spalla ».

Dopo il discorso, il Consiglio Accademico ha conferito a Halifax il titolo di dottore « honoris causa »; il che gli potrà servire, in caso di fallimento politico a farsi una posizione quale avvocato in qualche Stato dell'Unione.

Naturalmente i rappresentanti della tendenza bellicista non perdono neppure essi occasione veruna per agitare le acque. Il Ministro della Marina, Franklin Knox, in un discorso pronunciato in occasione del congresso dei dirigenti di cantieri, convocato a Washington, ha chiesto che sia compiuto « un miracolo nel campo della produzione ».

Egli ha asserito che la vittoria della Germania sulla Inghilterra getterebbe nell'ombra gli Stati Uniti, per le venture generazioni. L'oratore ha affermato che non basta costruire navi: bisogna anche costruire rapidamente. Nessuna persona di buon senso può ancora avere dei dubbi sul fatto che la guerra sarà decisa dalla efficace cooperazione delle forze aeree e di quelle navali.

« Per questa ragione — ha concluso Knox — è necessario la enorme produzione prevista dai programmi di costruzioni navali, se noi vogliamo che il dominio dei mari resti nelle mani degli americani e degli inglesi ».

Così, agitando gli spauracchi del futuro dipinto a fosche tinte, si bada ad accaparrare nuovi affari che tradiscono sopra tutto il piano imperialistico dei magnati dell'industria e della finanza statunitensi. Le autorità marittime federali hanno, ad esempio, annunciato ieri la conclusione di un accordo fra le Compagnie di navigazione degli Stati Uniti e quelle britanniche, in virtù del quale il servizio regolare sulle linee marittime britanniche fra gli Stati Uniti e il Canadà, da una parte, e l'Australia e la Nuova Zelanda, dall'altra, sarà assunto da Compagnie di navigazione americane.

Le Compagnie industriali ottengono, per conto loro, sempre nuove ordinazioni di materiali bellici.

Il « colpo » più grosso e recente è riservato agli aeronautici. Il Ministero della Guerra ha infatti conferito alla « Consolidated Aircraft Corporation » di San Diego di California e alla « Boeing Aircraft Co. » di Seattle, ordinazioni di aeroplani per circa 338 milioni di dollari. Si crede che la maggior parte degli apparecchi ordinati siano bombardieri quadrimotori.

Per quel che riguarda l'applicazione della Legge di requisizione, la più « dittatoriale » fra tutte quelle collegate con lo stato di emergenza, pare che il Congresso voglia non soltanto porre limitazioni nel tempo, ma che esiga anche altre garanzie.

Di fronte all'energica opposizione degli anti-interventisti, è infatti da ritenersi probabile che il Governo di Roosevelt accetti di addivenire ad un compromesso la cui ratio alla legge. Lo stesso Roosevelt si è affrettato a dichiarare, durante la conferenza della stampa, che lo scopo di questo atto legislativo è semplicemente di avvalorare la requisizione di materiali per la difesa e che non sarà in pratica usato se non in casi eccezionali. Anche il risentimento popolare per quanto non abbia avuto finora manifestazioni clamorose, è molto vivo.

R. G.

Ottomila scioperanti in una fabbrica di armamenti

New York, mercoledì matt.

Da Detroit si apprende che 8000 operai della « Great Lakes Steel Corporation » di quella città hanno proclamato lo sciopero. Questa società aveva ricevuto importanti ordinazioni connesse col programma d'armamenti.

Le patacche di James

Washington, mercoledì matt.

Il figlio maggiore di Roosevelt, James, è stato di nuovo oggetto di pungenti critiche al Congresso. Il deputato Kean, della Nuova Jersey, ha dichiarato infatti alla Camera che James Roosevelt, il quale, come è noto, ha il grado di capitano nell'esercito americano, si fregia di medaglie alle quali non ha alcun diritto. (U. P.)

Il vice-Addetto navale dell'Ambasciata americana si è ucciso in Inghilterra

Washington, mercoledì matt.

Il Ministero della Marina annuncia che il tenente di vascello Jones Raymond, vice-Addetto navale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra, si è tolta la vita. Per il momento, in attesa dei risultati dell'inchiesta, non vengono comunicati particolari sulla tragica fine dell'ufficiale americano.

L'Associated Press precisa che l'ufficiale si è suicidato lunedì pomeriggio a Londonderry, nell'Ulster, inferendosi un colpo di baionetta al cuore, mentre si trovava nella propria camera. (D. N. B.)

"Osservatori„ militari partiti dall'America per ignota destinazione

New York, mercoledì matt.

Il generale di brigata Julian Smith e il capitano Juan sono partiti, secondo quanto pubblica la News York Herald Tribune, per destinazione che non viene resa pubblica, in qualità di osservatori della Fanteria di Marina degli Stati Uniti. (D.N.B.)

Le "carte„ per i tessuti a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

(Tr.). - La settimana prossima avrà inizio a Parigi la distribuzione delle carte di razionamento per i tessuti. Esse saranno di tre tipi: una per i lattanti, una per i bambini fino ai tre anni e la terza per gli adulti.

De Bárdossy a Roma

L'Eccellenza Bardossy, accompagnato dal Ministro Conte Ciano, mentre si reca a Villa Madama. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Churchill tace...

Il Premier negli imbarazzi sotto le accuse degli oppositori

Vani tentativi di radio Londra per alleviare la gravità della batosta

(Servizio speciale di STAMPA SERA) X X X, mercoledì sera.

Perdurano nel mondo i commenti all'incontro dei due Capi dell'Asse. Tali commenti fanno notare che l'Asse ha abituato il mondo ad azioni dinamiche. Viene sottolineata la presenza all'incontro dei Capi di Stato Maggiore italiano e tedesco e si esprime l'opinione che nel campo militare le decisioni prese non tarderanno molto a palesarsi.

Si accenna anche al fatto che il convegno al Brennero è avvenuto in una Europa che è ancora più unita di quanto non lo fosse all'epoca dei precedenti convegni dei due Condottieri, il che è una prova della continua azione costruttrice dell'Asse.

Non vuol parlarne

Gli ambienti internazionali fanno istruttivi confronti fra l'Inghilterra dopo la fuga da Dunkerque e l'Inghilterra dopo la sciagurata fuga da Creta. Oggi lo sconforto e l'angoscia degli inglesi sono infinitamente maggiori.

Troppi segni indicano che Churchill è accasciato. Prima d'ora egli, anche nei momenti più critici e penosi, aveva, bene o male, trovato modo di reagire alle disfatte, sia attizzando con nuovi sfoghi velenosi l'odio contro l'Asse, sia con il sussidio di nuove menzogne, vivificando le illusioni ridotte al lumicino; sia suscitando illusioni nuove.

La batosta di Creta ha ammutolito Churchill, il quale non ha ancora trovato la forza di aprir bocca per spiegarsi sulla disfatta, pur essendo essa l'unico argomento che gravi in maniera soffocante sullo stomaco della Nazione britannica.

In occasione della Pentecoste, Churchill ha indirizzato un messaggio al Canadà, ma di Creta non ha fatto parola. Nel messaggio vi è un elogio alle truppe canadesi, malgrado che esse non abbiano avuto finora modo di dimostrare cosa valgono alla prova del fuoco. Sulla catastrofe cretese silenzio; la qual cosa è estremamente significativa.

In fine dei conti il silenzio è preferibile, dal punto di vista inglese, alle sciocchezze della propaganda radiofonica di Londra, la quale, per giustificare la condotta poco eroica della Marina di S. M., contesta, con comica affermazione, che l'aviazione abbia dimostrato la sua superiorità sull'armata navale. « Ciò non è vero; a Creta la Marina inglese non ha potuto dimostrare la sua potenza, perchè si è trovata in un mare ristretto, dominato dalla forza aerea del nemico ».

La radio di Londra che voleva smentire lo smacco della flotta lo ha invece confermato. Alla stessa radio, alquanto audace, si è dimostrato il noto Roberto Frazer, il quale pretende che l'Impero britannico abbia avuto a Creta un « successo morale ». Per la più forte Marina del mondo un « successo morale » è un po' poco, anche se vi fosse stato; specialmente se si ammette — come ha dovuto fare il Frazer — che il preteso « successo morale » è stato pagato molto caro, tanto in incrociatori che in cacciatorpediniere e tanto più caro perchè « le riserve inglesi in queste due armi sono già state sottoposte a dura prova ».

I trasmettitori radio di Londra si sono dimostrati in contraddizione fra di loro circa la valutazione delle forze aeree in rapporto alle forze navali, ma in un punto, che è essenziale, si sono trovati d'accordo: nel riconoscere che a Creta la Marina inglese le ha buscate sode, così da uscirne con molte costole rotte.

La sorte degli "anzac„

Molto malconcie sono pure le truppe neozelandesi, come risulta dal messaggio che il Primo Ministro della Nuova Zelanda ha inviato dal Cairo alla nazione. Nel messaggio si parla di perdite ingenti. Per confortare il suddetto paese, Wavell e sir Cecil Newell, governatore della Nuova Zelanda, hanno ritenuto che poteva giovare uno scambio di telegrammi esaltanti il comportamento valoroso — impersonato dal generale Freyberg — delle truppe neozelandesi a Creta. Telegrammi del genere non mutano in nulla la situazione disperata della Gran Bretagna.

Tale situazione è prospettata — come si apprende da autorevoli fonti nord-americane — nel rapporto che Winant, ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, ha presentato alla Casa Bianca, illustrandolo prima a Hull e poi a Roosevelt. Winant avrebbe parlato addirittura di una Gran Bretagna esanime. Si attende di sapere quali conseguenze trarrà Roosevelt dalla suddetta relazione.

Il Governo di Mosca si libera delle rappresentanze diplomatiche dei Governi che sono trapassati per avere seguito la mortale politica inglese. La Legazione greca a Mosca è stata invitata a partire al più presto; intanto hanno lasciato la Capitale sovietica i sedicenti diplomatici degli inesistenti Governi jugoslavo e belga.

F. dal Padulo

Le aspre critiche dei giornali inglesi al Governo per la sconfitta di Creta

Stoccolma, mercoledì sera.

Dopo la disfatta di Creta, che viene giudicata a Londra come la più grave di questa guerra, acerbissime critiche vengono rivolte contro il Governo.

Quasi tutti i giornali fanno senza riguardo sensazionali rivelazioni di incredibili negligenze nella difesa dell'isola, dicendo che la situazione nel Mediterraneo Orientale è divenuta gravissima.

Dure parole vengono anche rivolte contro lo stesso Churchill. Invano i comunicati ufficiosi cercano di sollevare l'opinione pubblica, dilungandosi sulle perdite subite dalla Germania sul fatto che Wavell ha guadagnato tempo e che la Germania non ha ancora vinto la guerra ecc.

Gli influentissimi *Daily Mail, News Chronicle, Daily Herald* concludono le loro implacabili requisitorie scrivendo che carità di patria impone di non fare commenti, perchè le circostanze attorno alla disfatta di Creta sono tali che tacere vale meglio di qualunque parola.

A. V.

A PROPOSITO...

L'Ordine del Bagno al vice-Ammiraglio inglese che realizzò la fuga dalla Grecia

Stoccolma, mercoledì sera.

(Tr.) - Il Vice Ammiraglio britannico Henry Daniel Pridham-Wippel è stato insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine del Bagno per gli « eminenti meriti rivelati nell'evacuazione delle truppe britanniche dalla Grecia ».

Gravissimo incidente in una miniera inglese

Numerosi minatori bloccati in galleria

Stoccolma, mercoledì sera.

(Tr.) - Mandano da Londra che nella miniera di carbone di Whitehaven, nel Cumberland, è avvenuta una terribile esplosione, in seguito alla quale numerosi minatori si trovano sepolti in una galleria senza possibilità di poter comunicare con l'esterno. Tutte le squadre di soccorso dell'intera regione carbonifera del Cumberland sono accorse sul luogo del disastro per tentare il salvataggio dei minatori sepolti, in rinforzo alle squadre locali.

La stampa londinese, tuttavia, lascia capire che, sfortunatamente i minatori si trovano in una difficilissima situazione, perchè la galleria nella quale essi sono sepolti si stende troppo oltre la costa, sotto il livello del mare. Finora sono stati salvati alcuni minatori gravemente ustionati.

Rifugi anti-aerei in costruzione a Gerusalemme

New York, mercoledì matt.

Il *New York Times* apprende da Gerusalemme che, in quella città, sono cominciati i lavori per la costruzione di ricoveri antiaerei.

L'annuale del Corpo Sanitario militare

Un telegramma del Sottosegretario Scuero

Roma, mercoledì sera.

Si celebra questa mattina l'annuale del Corpo sanitario militare. Alle ore 10 si è svolta all'ospedale del Celio una solenne manifestazione con l'intervento di alte autorità militari e civili. Sono stati commemorati i gloriosi medici, infermiere, cappellani e militari caduti nell'attuale e nelle precedenti guerre.

Il Sottosegretario di Stato per la Guerra ha inviato al Direttore generale di Sanità militare il seguente telegramma augurale:

« Nell'odierna fausta ricorrenza invio il mio fervido saluto agli ufficiali e ai gregari del Corpo sanitario che, consapevoli della loro alta missione e fieri delle loro belle tradizioni, offrono nuovo fulgido contributo al trionfo delle nostre armi. - Scuero ».

L'abbattimento degli olivi per ricavare legna

Precise disposizioni ministeriali ai Prefetti per troncare immediatamente tale pratica

Roma, mercoledì sera.

Da segnalazioni pervenute al Ministero dell'Agricoltura e Foreste si è venuti a conoscenza che in talune località si procede all'abbattimento di olivi allo scopo di ricavare legna da ardere.

Quando si consideri che lo Stato, preoccupato dell'insufficiente produzione di olio indispensabile all'alimentazione della popolazione, mira all'incremento del patrimonio olivicolo attraverso la concessione di speciali contributi e al miglioramento degli oliveti esistenti mediante un Concorso nazionale dell'olivo, appare inconsulta la distruzione di una ricchezza i cui effetti incideranno non soltanto nel momento attuale ma anche in futuro, quando le necessità saranno aumentate.

Perchè tale fenomeno sia immediatamente represso, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha invitato i Prefetti del Regno ad avvalersi dei poteri che sono ad essi conferiti dall'art. 19 della Legge comunale e provinciale, vietando, nella maniera più categorica, l'abbattimento di olivi. Restano consentite, naturalmente, le ordinarie operazioni di potatura e quelle straordinarie di ringiovanimento, le quali ultime, peraltro, devono essere autorizzate e controllate dagli Ispettori provinciali dell'Agricoltura affinchè non abbiano a provocare negli olivi recisioni di tale natura da compromettere la vita della pianta.

Audacissimo furto in una villa di Novi Ligure

Argenteria scomparsa per 30.000 lire

Novi, mercoledì sera.

Stanotte ignoti ladri, penetrati audacemente nell'interno della villa Pocopane del seniore gr. uff. Mario Fossati di Genova, qui in villeggiatura, dopo avere scavalcato con una scala un muro di cinta e divelto le chiusure di una finestra a pianterreno, asportavano una grande quantità di argenteria antica e moderna ed una macchina fotografica, il tutto per un valore di circa 30 mila lire.

L'arma dei Carabinieri sta attivando indagini per scoprire gli autori dell'audace furto consumato con estrema abilità, poichè la villa era abitata dai proprietari e dal personale di servizio.

Un fascista di Andorno Micca espulso dal Partito

Vercelli, mercoledì sera.

Il Segretario del P. N. F. ha inflitto, su proposta del Federale, il provvedimento dell'espulsione dal Partito a Faccio Elio di Giovanni, iscritto al Fascio di Andorno Micca dal 24 maggio 1938, con la seguente motivazione: « Non ha mantenuto fede al giuramento prestato ».

Per vincere l'insonnia rischia di morire

Milano, mercoledì sera.

Per vincere l'insonnia, che da tempo l'affliggeva, la ventiseienne Elsa Stucchi di Enrico, abitante in piazza Irnerio 7, ha trangugiato durante la notte, diciassette pastiglie di sonnifero. Presentando caratteri di grave avvelenamento, è stata trasportata all'ospedale ed i medici che l'hanno visitata hanno emesso prognosi riservata.

Una vicenda che si trascina da trent'anni per un debito di ventimila lire

Mondovì, mercoledì sera.

Una vicenda alquanto vecchiotta, complicata e non priva di interesse sta per entrare in una fase decisiva; questa vicenda trae la sua origine da fatti accaduti ben trenta anni fa. Tale Caterina Caramello fu Gaudenzio, ora residente nella nostra città, sposava nel 1910 tale Bristore Giuseppe e andava a vivere con la famiglia del marito composta dei genitori, di un fratello e due sorelle di lui. I Bristore nel 1912 acquistavano una cascina pur non avendo i denari all'atto della compera. Alle varie rate essi pagavano regolarmente ma poi, per sdebitarsi, chiedevano alla Caramello il suo aiuto promettendo che avrebbero restituito il tutto con gli interessi composti.

La Caramello dal 1912 al 1919 diede in varie riprese una somma molto vicina alle 20.000 lire. Di poi i suoceri della Caramello morirono e si iniziarono allora le pratiche della divisione dell'eredità fra il marito della Caramello stessa e le sorelle Marianna ed Eugenia; l'altro fratello era morto poco prima.

Il torbido comincia qui. La Caramello attendeva che con l'accordo avvenuto fra il marito e le due sorelle, fosse dato anche a lei il suo denaro ed invece non solo non lo ricevette, ma le negarono anche l'esistenza del debito. La vicenda ebbe lunghi strascichi. Ora finalmente la Caramello ha citato dinanzi al nostro Pretore le sorelle Marianna ed Eugenia Bristore per il resto di falso. Una ventina sono i testimoni prodotti dall'attrice, mentre le due sorelle continuano a negare disperatamente.

Il giuramento a Mondovì di un sottotenente albanese

Mondovì, mercoledì sera.

Stamane, alla presenza del colonnello comandante e di un folto gruppo di ufficiali, nella Caserma Galliano ha prestato giuramento il cittadino italiano d'Albania Hyndi Xhand di Tirana, che farà il servizio militare negli Alpini della nostra città quale sottotenente in servizio di prima nomina.

Offre 1000 lire ai carabinieri per annullare una contravvenzione

Vercelli, mercoledì sera.

L'Arma dei Carabinieri di Alagna Sesia ha tratto in arresto certo Gianolio Franco, di 32 anni, negoziante in legna da taglio, di Campertogno, per tentata corruzione. Egli, infatti, aveva offerto al comandante la stazione dei carabinieri di Alagna 1000 lire per annullare una contravvenzione che gli era stata elevata per circolazione abusiva in motocicletta in giorno di festa. Le mille lire sono state sequestrate.

Ruba nel magazzino dove aveva trovato ricovero

Brescia, mercoledì sera.

La signora Evelina Camici il 5 settembre dello scorso anno faceva fermare da un vigile uno sconosciuto fermo davanti alla vetrina di un negozio in via Dieci Giornate, avendo riconosciuto in lui l'autore del furto di una bicicletta, di paioli di rame ed altri oggetti sottratti un mese addietro dal suo magazzino nel quale il ladro si era introdotto con scasso. Identificato per Neri Brambilla di Giuseppe, senza fissa dimora e tradotto ora davanti al Tribunale, il Brambilla ha ammesso il furto, ma ha negato lo scasso, affermando di essersi introdotto nel magazzino con la chiave datagli dal padre per andarvi a dormire, non convivendo più con la famiglia; e di avere asportato la bicicletta ed il resto, ritenendoli proprietà del padre. Ma, siccome il Brambilla era stato denunziato anche dal genitore per furto, il Tribunale in base alle risultanze di causa lo ha condannato a 4 mesi di reclusione e L. 400 di multa.

Cade nel lago di Iseo ed è estratto cadavere

Brescia, mercoledì sera.

Dalle acque del lago d'Iseo in località Cava di Pilzone alcuni barcaiuoli estraevano ieri il cadavere del calzolaio Mattia Gasparotti fu Luigi di anni 67. Le ipotesi circa una morte violenta furono presto annullate dall'inchiesta dell'autorità, la quale ha potuto accertare che il Gasparotti, che era stato visto la sera precedente mentre si avviava verso Pilzone dove abitava, colto da malore improvviso o anche a causa dell'oscurità deve essere caduto nel lago senza poter invocare soccorso ed è annegato anche perchè inesperto nel nuoto.

Per il cedere di un'impalcatura

Tre operai precipitano da un'altezza di nove metri

Ferrara, mercoledì sera.

Un grave incidente si è verificato oggi nello stabilimento della Gomma Sintetica nella zona industriale. Tre operai che stavano lavorando sopra una impalcatura, per lo sfasciarsi improvviso dell'impalcatura medesima precipitavano dall'altezza di 9 metri. Nell'incidente uno di essi, Mario Canella, di anni 33, da Ferrara, riportava ferite guaribili in venti giorni, un altro, Leonardo Carrà, di anni 24, riportava la frattura delle ossa nasali, mentre il terzo, Arturo Battaglia fu Michele, di anni 35, riportava gravi lesioni e veniva trattenuto all'ospedale.

Penetrano in una stalla e sottraggono due mucche

Ferrara, mercoledì sera.

Il pregiudicato Aldo Grimaldi di Pietro, di 38 anni, da Bondeno e Amleto Malagutti detto « Bruto », di 36 anni, da Mirabello, penetrati la notte del 13 settembre nella stalla dell'agricoltore Diomede Dondi in Vigarano rubavano due mucche di razza pugliese del valore di 5 mila lire. Scoperto il fatto, i due ladri sono comparsi oggi davanti al nostro Tribunale che ha condannato il Grimaldi a 3 anni e 6 mesi di reclusione, a 3 mila lire di multa ed alle spese processuali. Il Malagutti è stato invece assolto per insufficienza di prove.

CRONACA

Le 164 lire della panettiera

Il fornaio Giovanni Vanara, abitante in corso Trapani 20, si presentò due giorni or sono dalla signora Gastaldo, con panetteria in via Cibrario 90, per incassare 164 lire dovutegli per la fornitura di 78 chili di pane, ma quale fu la sua sorpresa nell'apprendere che la somma era già stata consegnata al suo garzone, tale Enzo Ginanni fu Aladino, di anni 20, da Pistoia. Ritornato a casa il Vanara richiese al colpevole conto del denaro incassato ma questi si schermì dicendo falsa l'asserzione della Gastaldo, ma allontanandosi quasi subito. Sporta denuncia alla Sezione S. Paolo, il Commissario disponeva per l'arresto del Ginanni che ha, dopo non brevi contestazioni e confronti, confessato la sua marachella, che del resto non è la prima del genere.

Un'auto contro una moto

Il cozzo è avvenuto ieri in via Lucio Bazzani fra l'automobile 1324-TO guidata da Giacomo Marchisio fu Giuseppe, di anni 54, abitante in via Nizza 71, ed una motocicletta. Il maggiormente danneggiato è stato il signor Marchisio che ha riportato ferite varie giudicate alle Molinette guaribili in 8 giorni.

Scontro di ciclisti

Santa Lionello di anni 52 carpentiere abitante in via Ulzio 19, si è scontrato ieri, in corso Italia, con un ciclista sconosciuto che l'ha gettato a terra. Nella caduta ha riportato ferite al viso giudicate guaribili in 8 giorni all'ospedale Martini.

Un collo da tenda rinvenuto nella via

Il Comando del Reparto della Milizia della Strada ci comunica che presso la sua sede si trova a disposizione del legittimo proprietario, un collo da tenda, rinvenuto abbandonato lunedì scorso in una via cittadina.

Cade sul tram e si frattura un femore

La sessantaseienne Domenica Bertinetti, abitante in via Aber 17, si trovava stamane sulla vettura n. 2507, della linea 7 diretta al Lingotto, quando per una improvvisa frenata perdeva l'equilibrio e cadeva, riportando la frattura del femore destro. Alle Molinette venne ricoverata e giudicata guaribile in 90 giorni.

Due arresti

— Perchè deve scontare un anno, due mesi e 600 lire di multa, per un reato di falso e truffa, è stata ieri tratta in arresto Maria Margherita Pigino fu Giovanni, di anni 51, abitante in via Cardinal Massaia 23.

— Per questua è stato nuovamente arrestato il mendicante senza fissa dimora Antonio Cortese fu Carlo di anni 65.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

BORSE

TORINO, 4 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	77 30	77 52	Fiat	127 —	125 —
Id. f. c.	77 50	77 75	[illegible]	151 —	140 —
Red. 5%	74 60	74 45	[illegible]	1290 -	1290 -
Id. f. c.	74 60	74 90	[illegible]	272 —	267 —
Rend. 5%	95 50	95 60	[illegible]	119 —	119 —
Id. f. c.	95 60	95 80	[illegible]	136 —	137 —
Red. 5%	96 60	97 05	[illegible]	930 —	931 —
Id. f. c.	97 —	97 90	Finsider	362 —	365 —
B.T. '43 I	97 90	97 225	Ilva	277 —	277 —
Id. '43 II	97 —	97 05	Ansaldo	67 75	66 75
Id. '44	98 75	98 60	Westing.	414 —	420 —
Id. '49	99 45	99 60	Borgoses.	1890 -	1890 -
Tor. 4%	450 —	450 —	Viscosa	876 —	875 50
Id. 5% '32	410 —	413 —	F. Lanza	190 —	191 —
Id. 5% '37	415 —	415 —	Colonificio	344 —	347 —
S. Paolo 4	460 50	460 50	Fiano	119 50	116 50
Id. 3½%	421 —	421 —	[illegible]	222 —	222 —
Miglior. 4	421 —	421 —	Gilardini	173 —	173 —
Ferr. 3%	312 —	312 75	[illegible]	565 —	567 —
Iri 4½%	479 —	479 —	[illegible]	158 —	163 50
Elfar 4%	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	198 —	198 75
Iri-Stet 4	480 —	[illegible]	M. Lanza	391 —	390 —
Irico 4%	508 —	508 50	Ania	104 25	104 75
Idf. 4%	512 50	515 50	[illegible]	90 50	91 50
Ass. Gen.	1375 -	1365 -	Moncap.	351 —	348 —
Mediterr.	630 —	632 50	Talco-Gr.	430 —	430 —
Meridion.	1385 -	1377 -	[illegible]	436 —	445 —
Nav. A. I.	716 —	716 —	Montecat.	214 —	213 50
Tor. Bord	163 —	165 —	Acqua P.	320 —	319 —
Italgas	17 62	17 80	E. Zucch.	109 75	108 50
Sip	69 —	70 75	Florio	68 —	68 —
Terni	964 —	964 —	F. Unica	80 —	81 50
P.C.E.	153 50	114 50	[illegible]	375 —	375 —
Valdarno	1130 -	1132 -	[illegible]	325 —	328 —
Merid. El.	443 —	442 —	[illegible]	1000 -	1000 -
Unes	17 10	17 12	Cart. Nal.	168 —	167 —
Snia	794 —	794 —	Burgo	350 50	349 —
Sesa	117 50	118 —	Pern. R.	141 —	142 —
Marelli	130 —	129 50	— —	— —	— —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 4 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 4%	95 60	95 60	Cisb	457 50	451 —
Id. f. c.	95 80	95 80	Dinamo	415 —	420 —
Id. 3½%	77 40	77 40	Edison	416 50	411 —
Id. f. c.	77 60	77 65	Id. post.	330 —	330 —
Red. 5%	98 20	98 75	[illegible]	200 —	196 50
Id. f. c.	98 30	98 90	[illegible]	143 —	— —
Id. 3½%	74 50	74 35	Valdarno	1133 -	1130 -
Id. f. c.	74 80	74 75	Piemont.	391 —	408 —
Olea	185 —	185 —	Sarda	103 —	102 —
[illegible]	1418 -	1365 -	Emiliana	812 —	810 —
Ass. Gen.	1367 -	1360 -	Edilclas	250 —	252 —
Mediterr.	635 —	632 —	Sfd	220 —	224 —
Meridion.	1380 -	1376 -	[illegible]	224 50	250 —
Cotor. Ven.	741 —	745 —	Sesa	122 50	120 —
Rubattino	36 775	36 675	[illegible]	1071 -	1075 -
Caproni	6000 -	5930 -	Sip	69 —	70 75
[illegible]	5700 -	5600 -	Terni	262 —	261 —
Ticino	300 -	300 -	Fiamìa	690 —	702 —
Olmeo	1415 -	1415 -	Merid. El.	441 —	443 —
De Angeli	1011 -	1000 -	Orobia	190 50	190 —
Cucirini	163 —	171 —	[illegible]	280 —	280 —
Linificio	1134 -	1120 -	Rom. El.	692 —	686 —
Rossari	1499 -	1430 -	Terni	268 —	268 —
[illegible]	915 —	910 —	Unes	17 10	17 20
Tosi	144 —	139 —	Marelli	130 —	131 75
Coton. M.	546 50	536 —	[illegible]	151 50	152 —
Un. Man.	734 —	730 —	Tosi	675 —	680 —
[illegible]	875 —	850 —	Sisi	797 —	788 —
Rossi	3000 -	3010 -	Distillerie	288 —	280 —
Targetti	168 —	167 —	Eridania	1054 -	900 —
Fiano	179 50	176 —	Raff. L. L.	1520 -	1500 -
Cantoni	854 —	853 —	E. Zucch.	103 75	103 —
Bernasc.	143 —	130 50	Aldia	137 —	137 —
Châtillon	118 —	112 75	Ania	105 75	104 50
Snia	675 —	660 —	Italgas	18 00	17 90
Pacchetti	315 —	307 —	M. Lanza	399 —	391 —
Scotti	47 75	47 75	Oniguso	305 —	305 —
Ansaldo	68 —	66 —	Petroli	91 25	90 —
Ilva	277 50	275 50	Andes	145 —	144 50
Metall. It.	336 —	338 —	Ind. Edil.	60 —	57 —
Ambaia	653 —	649 —	Fondi. It.	190 —	197 —
Magnesia	213 —	213 —	Beni St.	376 —	384 —
Dalmine	182 —	183 —	La Milano	116 —	119 —
Siele	571 —	555 —	Fabbrica	157 —	138 50
Breda	589 —	576 —	Bina	945 —	947 —
Bianchi	145 50	143 50	Baroni	66 —	66 —
Isotta	149 50	137 —	Burgo	358 —	354 —
Fiat	731 —	725 —	Sich. Gis	960 —	900 —
Reggiane	134 75	133 —	Ciga	77 50	77 50
Pignone	316 —	315 —	Italcem.	442 —	430 —
Siderdrin	307 —	306 —	Pirelli It.	1810 -	1780 -
Fr. Tosi	377 —	377 —	Pirelli C.	813 —	790 —
Adriatica	920 —	917 50	[illegible]	90 00	90 25

GENOVA, 4 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. I. A.	460 —	456 —	Mobil	378 —	378 —
Tram	500 —	500 —	Silos	317 —	317 —
Coloniale	475 —	475 —	Eridania	900 —	900 —
Offic. El.	178 —	179 —	Raffin. o	1180 -	1170 -
Monterosi	100 75	100 —	[illegible]	876 —	893 —
[illegible]	800 —	800 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 4 giugno.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	1174 -	1157 -	Martinol	115 —	115 —
Assic. It.	716 50	712 —	Triporti	460 —	460 —
[illegible]	2360 -	2363 -	Cantieri	180 —	180 —
Adriat. A	1330 -	1345 -	Ampelea	300 —	300 —
Id. B	1390 -	1390 -	[illegible]	310 —	310 —
Gerolim.	124 —	121 —	— —	— —	— —

TORINO, 4. — In un primo tempo il mercato tiene un contegno sempre sostenuto accentuando la ripresa in corso. Nel seguito su offerte prevalenti le quotazioni cedono leggermente con chiusura al disotto di diverse unità per la maggioranza dei titoli. In progresso solo le Marelli e le Westinghouse.

MILANO, 4. — Dopo un'apertura a prezzi in aumento la quota entra in fase di reazione ed abbandona i livelli iniziali per chiudere ai minimi della giornata. Questi prezzi minimi rappresentano il risultato di un naturale assestamento tecnico dovuto ai realizzi di beneficio affluiti sul mercato in vista dei larghi vantaggi conseguiti da tutti i titoli nelle riunioni precedenti. Al contegno generale fanno eccezione le Raffinerie in aumento.